

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

607^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 28 SETTEMBRE 1962

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

| | |
|--------------------------------------|------------|
| Annunzio di presentazione | Pag. 28383 |
| Presentazione di relazione | 28383 |
| Trasmissione | 28383 |

« Istituzione della scuola obbligatoria statale dai sei ai quattordici anni » (359), *d'iniziativa dei senatori Donini ed altri*, e: « Istituzione della scuola media » (904) (Seguito della discussione):

| | |
|----------------------|-----------------------|
| BATTAGLIA | 28422 |
| BELLISARIO | 28388 e <i>passim</i> |
| BERTOLA | 28395 |
| BRUNO | 28403 e <i>passim</i> |
| CALEFFI | 28429 |
| DONATI | 28403 e <i>passim</i> |
| DONINI | 28388 e <i>passim</i> |

| | |
|--|----------------------------|
| GRANATA | Pag. 28386 e <i>passim</i> |
| GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> | 28385 e <i>passim</i> |
| * LUPORINI | 28410, 28414 |
| MONETTI, <i>relatore</i> | 28385 e <i>passim</i> |
| NENCIONI | 28425 |
| RUSSO | 28431 |

INTERROGAZIONI:

| | |
|--------------------|-------|
| Annunzio | 28434 |
|--------------------|-------|

PER L'ANNIVERSARIO DELLE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI:

| | |
|--|-------|
| PRESIDENTE | 28384 |
| GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> | 28384 |
| SANSONE | 28384 |

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un oratore in indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 25 settembre.

G E N C O , *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Conferimento del rango di generale di Corpo d'armata ai generali di divisione dei Carabinieri e della Guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo, e di tenente generale capo ai tenenti generali dei Servizi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che abbiano ricoperto la carica di capo del rispettivo Servizio » (1897-B) (*Approvato dalla 4^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Autorizzazione di spesa per i servizi della programmazione economica generale » (2201);

« Nomina di un consigliere superiore della Banca d'Italia per la sede di Cagliari della Banca medesima » (2202);

« Unificazione dei tagli di carta bollata » (2203).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa:

dei senatori Bitossi, Palumbo Giuseppina, Fiore, Negri, Simonucci e Boccassi:

« Modifica delle norme concernenti l'età dei figli per i quali è previsto il diritto alla quota di pensione supplementare, nonché l'età degli orfani per i quali è previsto il diritto alla pensione di reversibilità e l'età dei figli dei pensionati ai quali spetta l'assistenza di malattia » (2204).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 8^a Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione), il senatore Desana ha presentato la relazione sul disegno di legge:

« Repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti » (1927).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una della prossime sedute.

**Per l'anniversario
delle Quattro Giornate di Napoli**

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Sansone. Ne ha facoltà.

S A N S O N E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio la Presidenza di avermi concesso la parola che ho chiesto ritenendo mio dovere ricordare la ricorrenza dell'anniversario delle gloriose « Quattro Giornate » di Napoli. Il 28 settembre 1943, infatti, i cittadini napoletani dettero l'avvio a quel movimento che poi sarebbe diventata l'eroica Resistenza che liberò il nostro Paese dal nazi-fascismo. Mi è caro come napoletano ricordare a voi le ore drammatiche che noi abbiamo vissuto, quando sembrava che il buio dovesse incombere per sempre su di noi, Napoli bruciata, affamata, squalida, oppressa dalla barbarie tedesca, sembrava una testimonianza di ciò che ha significato nella storia il passaggio degli Unni.

Napoli aveva subito, dall'8 al 28 settembre, giornate veramente terribili. Ricordarle a distanza ormai di venti anni è per me motivo di profondissima emozione. Eravamo rifugiati al Vomero, eppure la sera non avevamo bisogno delle candele (l'energia elettrica non era ormai che un mitico ricordo del passato) perchè tutta la città era illuminata dalle fiamme che salivano dal porto. Al vedere la nostra città ridotta ad un rogo ci sembrava di rivivere un passato medioevale ed angoscioso.

Quando sembrò che si fosse toccato il fondo della disperazione e l'estremo limite della vita, sorse questa forza viva dal popolo, dai giovanissimi: era il segno della rivolta, e Napoli in quattro giorni riscattò con il suo eroismo la sua libertà, e pose le fondamenta di quello che doveva essere il nuovo Stato, la nuova democrazia italiana.

Saluto qui i caduti di quelle « Quattro giornate »; saluto il movimento popolare napoletano certo d'interpretare i sentimenti di tutti coloro che vogliono un'Italia libera e democratica. (*Generali applausi*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo si associa alla commemorazione delle « Quattro giornate » di Napoli, che hanno segnato una traccia profonda nella storia del riscatto del popolo italiano e coglie la occasione per rinnovare il suo omaggio alla generosa popolazione napoletana unendosi alla celebrazione fattane dal senatore Sansone.

P R E S I D E N T E . La Presidenza del Senato ricorda l'eroica liberazione di Napoli dallo straniero e si associa ai nobili sentimenti espressi dal senatore Sansone e dall'onorevole Ministro.

Seguito della discussione dei disegni di legge: « Istituzione della scuola obbligatoria statale dai sei ai quattordici anni » (359), d'iniziativa dei senatori Donini ed altri, e « Istituzione della scuola media » (904)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Istituzione della scuola obbligatoria statale dai sei ai quattordici anni », d'iniziativa dei senatori Donini ed altri, e « Istituzione della scuola media ».

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 8-bis. Passiamo ora all'articolo 9. Se ne dia lettura.

G E N C O, *Segretario*:

TITOLO II.

**NORME PER L'ISTITUZIONE
DELLA SCUOLA MEDIA**

Art. 9.

(Istituzione delle scuole statali)

Le scuole medie statali sono istituite con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istru-

zione, di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro.

Entro il decennio successivo all'entrata in vigore della presente legge, la scuola media sarà istituita in tutti i Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti, ed in ogni altra località in cui si ravvisi la necessità dell'istituzione stessa.

Ciascuna scuola può avere uno o più corsi con classi aventi, di regola, non più di 25 alunni.

Possono funzionare corsi e classi distaccati in frazioni dello stesso Comune o in Comuni vicini.

Le istituzioni di cui ai commi precedenti sono promosse secondo piani annuali di sviluppo predisposti, entro il 31 marzo antecedente all'inizio di ciascun anno scolastico, dal Ministro della pubblica istruzione, di intesa con il Ministro del tesoro, con riguardo al numero degli alunni, alla idoneità dei locali ed alla possibilità di concentrarvi anche alunni provenienti da sedi vicini.

A tale scopo possono essere costituiti consorzi fra gli enti locali per la costruzione di edifici scolastici e per la organizzazione del trasporto degli alunni. Possono far parte del consorzio anche altri enti.

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Donini, Luporini, Granata, Cecchi, Valenzi e De Simone hanno ritirato l'emendamento tendente a sostituire la denominazione del titolo secondo con la seguente: « Norme per l'istituzione della scuola media obbligatoria ».

Anche il senatore Donati ha comunicato di ritirare il suo emendamento tendente a sostituire la denominazione con la seguente: « Titolo II - Norme per l'istituzione della scuola media statale ».

I senatori Caleffi, Macaggi, Lussu e Parri hanno proposto un emendamento tendente a sostituire la predetta denominazione con la seguente: « Norme per l'istituzione della scuola media statale ».

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Le parole: « della scuola media statale » possono anche essere soppresse.

M O N E T I , *relatore.* Infatti, quelle parole sono ripetute *ad abundantiam* nella legge.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti la denominazione del titolo II: « Norme per l'istituzione ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

I senatori Bruno, Caleffi e Bellisario hanno presentato un emendamento tendente a sostituire la denominazione della rubrica dell'articolo 9 « Istituzione delle scuole statali » con la seguente: « Istituzione ».

Il Governo è d'accordo?

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo si rimette al Senato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento dei senatori Bruno, Caleffi e Bellisario. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La Commissione ha proposto una serie di emendamenti al testo dell'articolo 9. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario:*

« *Al primo comma sostituire le parole: " di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro " con le altre: " di concerto con il Ministro del tesoro " »;*

« *Al secondo comma, sostituire le parole: " Entro il decennio successivo all'entrata in vigore della presente legge ", con le altre: " Entro il 1° ottobre 1966 " »;*

« *Sostituire il terzo comma con il seguente: " Ciascuna scuola ha, di regola, non oltre 24 classi. Ogni classe è costituita, di norma, di non più di 25 alunni e, in ogni caso, di non più di 30 " »;*

« *Al quarto comma, dopo le parole: " possono funzionare ", inserire le altre: " classi collaterali nonchè " »;*

« Aggiungere il seguente comma:

” Nelle località nelle quali, per ragioni topografiche e per mancanza di idonee comunicazioni, non possono funzionare corsi o classi distaccati, nè possa organizzarsi il trasporto gratuito degli alunni, il Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con quello degli interni e con quello del tesoro, promuove iniziative atte a consentire il compimento dell'istruzione obbligatoria secondaria di primo grado, semprechè vi siano almeno quindici obbligati che abbiano conseguito la licenza elementare ” ».

P R E S I D E N T E . A seguito di tali emendamenti l'articolo 9 del testo della Commissione risulta così formulato:

Art. 9.

Le scuole medie statali sono istituite con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro.

Entro il primo ottobre 1966 la scuola media sarà istituita in tutti i Comuni con popolazione superiore ai 3 mila abitanti, ed in ogni altra località in cui si ravvisi la necessità dell'istituzione stessa.

Ciascuna scuola ha, di regola, non oltre 24 classi. Ogni classe è costituita, di norma, di non più di 25 alunni e, in ogni caso, di non più di 30.

Possono funzionare classi collaterali nonchè corsi e classi distaccate in frazioni dello stesso Comune o in Comuni vicini.

Le istituzioni di cui ai commi precedenti sono promosse secondo piani annuali di sviluppo predisposti, entro il 31 marzo antecedente all'inizio di ciascun anno scolastico, dal Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con il Ministro del tesoro, con riguardo al numero degli alunni, all'idoneità dei locali ed alla possibilità di concentrarvi anche alunni provenienti da sedi vicini.

A tale scopo possono essere costituiti consorzi fra gli enti locali per la costruzione di edifici scolastici e per la organizzazione del trasporto degli alunni. Possono far parte del consorzio anche altri enti.

Nelle località nelle quali, per ragioni topografiche e per mancanza di idonee comunicazioni, non possono funzionare corsi o classi distaccati, nè possa organizzarsi il trasporto gratuito degli alunni, il Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con quello degli interni e con quello del tesoro, promuove iniziative atte a consentire il compimento dell'istruzione obbligatoria secondaria di primo grado, semprechè vi siano almeno quindici obbligati che abbiano conseguito la licenza elementare.

I senatori Granata, Donini, Luporini, Cecchi, Valenzi e De Simone hanno presentato un emendamento, riferentesi al vecchio testo della Commissione, tendente a sopprimere nel terzo comma dell'articolo 9 le parole « di regola ».

Senatore Granata, insiste nel suo emendamento?

G R A N A T A . Il nuovo testo proposto dalla Commissione, signor Presidente, modifica in parte il testo precedente al quale noi avevamo proposto un emendamento, ed entro certi limiti il nuovo testo rappresenta un passo avanti nei confronti del precedente, perchè se è vero che da una parte mantiene quell'indicazione di « norma » che ripete sostanzialmente la precedente indicazione « di regola » che noi chiedevamo fosse soppressa, è anche vero che precisa il limite massimo. Noi infatti avevamo proposto l'abolizione delle parole « di regola » convinti della inopportunità di questo inciso, in quanto la legge deve avere carattere imperativo, ed una indicazione siffatta avrebbe autorizzato implicitamente i provveditori e i presidi a violare la regola, poichè la legge lo avrebbe consentito.

Riconosciamo, dunque, che la limitazione a 30 del numero massimo degli alunni per ogni classe fissa una norma che ha almeno il pregio della inderogabilità. Tuttavia non possiamo non rilevare come si tratti ancora di un passo troppo cauto in rapporto alla gravissima situazione che sussiste in tutte le scuole italiane e che tende a farsi, via via, sempre più insostenibile per il sempre mag-

gior afflusso di alunni alla scuola elementare e alla scuola media.

Ho qui sott'occhio un articolo di Guido Tassinari, apparso su « Il Mondo », il quale riferisce alcune cifre desunte da una recente indagine ministeriale sulla densità della popolazione scolastica nella provincia di Milano, vale a dire una provincia pilota, esemplare, « miracolata ». Figuratevi che cosa si verifica nelle provincie depresse!

Ebbene, da questa indagine promossa, ripeto, dal Ministero della pubblica istruzione nella provincia di Milano risulta che la densità scolastica ha i seguenti indici: 58 alunni per aula a Nova Milanese; 48,75 a Vimodrone; 41, 22 a Corsico; 47,75 ad Arese; 52,30 a San Giuliano Milanese; 60,33 a Limbiate; 70,58 a Cologno Monzese; 73,80 a Desio.

Sono questi gli indici della densità della popolazione scolastica in una provincia che, ripeto, per un complesso di ragioni può essere considerata come la più avanzata e progredita tra tutte le provincie italiane.

In una situazione siffatta è senza dubbio cosa meritoria, nell'interesse della scuola, l'aver stabilito il limite massimo di trenta alunni per ogni classe; ma noi siamo tuttavia convinti che la nostra proposta, tendente ad abolire l'inciso « di regola », e quindi intesa a fissare a 25 il limite massimo degli alunni per ogni classe, fosse più rispondente alle esigenze presenti e soprattutto a quelle future della scuola italiana.

Comunque, non insistiamo per la votazione del nostro emendamento; abbiamo, però, ritenuto doveroso denunciare ancora una volta questa situazione di carenza dell'edilizia scolastica perchè riteniamo che le provvidenze implicite in questo disegno di legge non siano per nulla sufficienti ad ovviare agli inconvenienti più gravi che essa tuttora presenta.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, accetta il nuovo testo dell'articolo 9 proposto dalla Commissione?

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Per quanto riguarda le modifiche proposte dalla Commissione, quella al primo comma mi sembra giustificata: praticamente, si trat-

ta di togliere l'obbligo che per l'istituzione di nuove scuole si debba avere una consultazione anche col Ministro dell'interno, in quanto credo sia sufficiente la consultazione col Ministro del tesoro, che certamente è indispensabile.

Per quanto poi riguarda l'altra modifica al secondo comma, mi pare necessaria la sostituzione del termine « entro il 1° ottobre 1966 » al decennio previsto in precedenza. Infatti, mentre nella elaborazione predisposta alcuni anni fa era comprensibile prevedere un decennio, come ho già detto, in questi anni si è camminato con un ritmo così accelerato che è ragionevole che entro il 1° ottobre 1966 le scuole medie possano essere istituite in tutti i comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti.

L'emendamento fissa poi in 24 il numero massimo di classi in ciascuna scuola e, credo, opportunamente aggiunge « di regola », perchè la distribuzione delle classi nelle scuole non può essere la riproduzione di un modello geometrico. Quindi, con questa formulazione, che non è troppo rigida, credo che l'emendamento possa essere accettato.

Certo, la norma la quale stabilisce che nelle classi il numero degli alunni non deve essere in ogni caso superiore a trenta, è molto rigida, ma essa corrisponde del resto ad un saggio criterio pedagogico, perchè con un numero superiore non si può esercitare in modo completamente proficuo l'opera educativa. Comunque non mi oppongo al nuovo testo. È da accettare anche la parte relativa alle classi collaterali e quella concernente le località in cui non possono funzionare corsi o classi distaccate, che riproduce, del resto, il testo a suo tempo presentato dal Governo.

P R E S I D E N T E . Lasciando il previsto concerto con il Ministro dell'interno.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* In questo caso sì, perchè si tratta di iniziative che si devono prendere d'intesa con i Comuni e quindi la consultazione col Ministro dell'interno è giustificata.

Esprimo quindi parere favorevole al nuovo testo dell'articolo 9.

D O N I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . Signor Presidente, propongo che venga discusso e votato separatamente l'ultimo comma del nuovo testo dell'articolo 9. Sui primi possiamo anche essere d'accordo, sull'ultimo certo no.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti il nuovo testo dell'articolo 9 proposto dalla Commissione, ad eccezione dell'ultimo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Bellisario, Bruno, Donati e Calleffi hanno presentato un emendamento tendente ad inserire all'ultimo comma del nuovo testo dell'articolo 9, dopo le parole « dell'istruzione obbligatoria secondaria di primo grado » le altre: « sulla base degli insegnamenti previsti dalla presente legge ». Il senatore Bellisario ha facoltà di svolgerlo.

B E L L I S A R I O . Signor Presidente, con questo emendamento noi ci preoccupiamo, seguendo l'iniziativa che è stata proposta dal Governo — difatti questo emendamento la prima volta fu presentato dal Governo — di trovare il modo di provvedere a tutti i ragazzi italiani, nella forma più larga possibile; sicchè la Commissione ha accolto questo emendamento aggiuntivo che autorizza il Governo ad assumere altre iniziative quando sia constatata l'impossibilità, in contrade disagiate per la posizione topografica, di istituire corsi regolari o classi distaccate o anche di trasportare gli alunni. Queste iniziative vengono lasciate alla discrezione del Ministro della pubblica istruzione.

Però noi in Commissione abbiamo ancora aggiunto le parole: « l'istruzione obbligatoria secondaria di primo grado », per avere la garanzia che queste iniziative avranno le stesse caratteristiche di una scuola secondaria di primo grado, cioè che non ci sarà una istruzione minoritaria sia per quanto riguarda l'ordinamento scolastico che per quanto riguarda il livello culturale.

Uno scrupolo in questo senso ha condotto noi presentatori dell'emendamento ad ag-

giungere ancora: « sulla base degli insegnamenti previsti dalla presente legge », in modo da avere la garanzia assoluta che queste iniziative rientrino nella fisionomia esatta della scuola secondaria di primo grado.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

M O N E T I , *relatore*. La Commissione esaminò a lungo questo problema, perchè, sulla base di dati statistici abbastanza esatti, ci risultava che i ragazzi in contrade sparse erano qualche anno fa dai 250 ai 300 mila. Per molti casi potrà provvedersi con classi distaccate e con i trasporti, ma senza dubbio rimarrà una popolazione scolastica, non sappiamo di quale entità, che non potrà avvalersi di questi mezzi.

La Commissione non trovò a suo tempo una soluzione accettabile che risolvesse il problema; abbiamo accolto quindi con favore questa iniziativa del Governo che tende ad assicurare a tutti i fanciulli un'istruzione di base. Anche se non ci sarà un'organizzazione identica a quella delle classi normali di scuola media, si darà un'istruzione secondaria anche a questi ragazzi. Perciò la Commissione esprime parere favorevole all'emendamento.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. L'emendamento tende ad ottenere una ulteriore assicurazione che le iniziative di cui all'ultimo comma dell'articolo 9 avranno carattere di scuola media e non diverso. Pur ritenendo che ciò fosse già chiaro nel testo primitivo, comunque non mi oppongo alla precisazione.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Donini. Ne ha facoltà.

D O N I N I . Con il comma aggiuntivo il Governo si è proposto di colmare il vuoto che era risultato l'anno scorso in sede di approvazione del testo del disegno di legge da parte della Commissione. Giunta alla fine della parte che riguardava l'istituzione della nuova scuola media obbligatoria, la Com-

missione aveva dovuto affrontare il problema della sorte che avrebbero dovuto avere le cosiddette scuole post-elementari già esistenti, allorchè sarebbe entrata in vigore la nuova legge sull'assolvimento dell'obbligo. Se la scuola media obbligatoria fino ai 14 anni è destinata a impartire a tutti i ragazzi, ricchi e poveri, un'istruzione di base, quale funzione può ancora assolvere la scuola post-elementare, alla quale, se non sbaglio, sono ancora iscritti dai 60 ai 70 mila giovani e che rischia di vedersi ancora gonfiata in seguito alla carenza di vere e proprie scuole medie in tutte le località previste dalla legge?

Si ebbero allora quattro posizioni diverse in Commissione. La nostra parte sostiene che la scuola post-elementare doveva scomparire e che gradualmente, laddove esistevano tali scuole, dovevano essere istituite regolari scuole medie dell'obbligo. Il Ministro dell'istruzione *pro-tempore*, senatore Bosco, sostenne invece che le post-elementari erano indispensabili nella situazione italiana e propose addirittura che potessero dare un titolo di ammissione alle scuole professionali, proposta respinta dalla Commissione. Il senatore Bellisario propose che le scuole post-elementari venissero abolite per legge, ma mantenute in via transitoria per permettere di colmare i vuoti scolastici esistenti nel Paese. Infine alcuni senatori della parte più conservatrice della Commissione proposero non soltanto che le scuole post-elementari venissero mantenute, ma che venissero estese a tutto il Paese.

Qui ci si offre ora una quinta soluzione. La scuola post-elementare non c'è più, e questo è un passo avanti; però si ricorre alla strana proposta di altre « iniziative » non meglio specificate, con alcune cautele che stanno a dimostrare per lo meno che i proponenti dell'emendamento si sono resi conto dei pericoli della soluzione adottata e hanno cercato, a parole, di garantirci che tali « iniziative » dovranno portare all'istituzione di « classi di istruzione secondaria », dovranno cioè essere basate sugli insegnamenti previsti dagli articoli già votati. Noi riteniamo questa soluzione non solo strana, ma equivoca; e temiamo che, non essendo

fissato, tra l'altro, nessun limite di tempo, si rischi di perpetuare con soluzioni di comodo uno stato di fatto anticostituzionale e culturalmente assurdo.

La prima osservazione che facciamo, nel dichiarare di votare contro questo emendamento, è che non viene posto nessun limite di tempo. Se queste iniziative avessero veramente un carattere di scuole medie, sarebbe stato molto più razionale anche da un punto di vista economico, istituire classi distaccate o convitti statali...

BELLISARIO. L'emendamento dice che si addiène a queste iniziative quando è impossibile istituire corsi o classi distaccate o il trasporto gratuito. Noi dobbiamo pur provvedere possibilmente a tutti i ragazzi.

DONINI. E lei vi provvede con « iniziative » affidate al Ministero dell'istruzione di concerto con quelli dell'interno e del tesoro. Vorrei sapere quali possono essere tali « iniziative ». Si suggerisce forse di istituire nuove classi televisive o parrocchiali, o magari sezioni distaccate presso le caserme dei carabinieri? Che cosa ci sta a fare, se no, il Ministero dell'interno? Se si trattasse veramente di istruzione secondaria, il Ministero dovrebbe inviare sul posto un insegnante e non prendere iniziative così indeterminate, tali da prestarsi ai più cocenti abusi.

Che cosa vuol dire dunque « iniziativa »? Vuol dire la televisione?

BELLISARIO. Anche.

DONINI. Vuol dire scuola parrocchiale?

BELLISARIO. No.

DONINI. Il testo è tale da autorizzare qualunque soluzione. Io non comprendo perchè, di fronte alla spesa che tali iniziative comporteranno, in modo imprecisato ed irresponsabile, non sarebbe stato molto meglio stabilire che, là dove è impossibile organizzare il trasporto, dove non pos-

sono neppure funzionare corsi distaccati, si mandi almeno sul posto un insegnante che possa in qualche modo raccogliere ed istruire i quindici alunni previsti? Da una parte, secondo il testo che ci viene presentato, si creano le condizioni per l'esistenza di una vera e propria classe — quindici alunni sono una vera e propria classe — e dall'altra si lascia tutto affidato all'iniziativa non si capisce bene di chi, per che cosa, come. Si precisa però poi che questa iniziativa, non meglio specificata, deve avere un carattere di scuola secondaria. Mi pare una proposta poco seria o troppo smaliziata, che ci lascia nel vuoto, nell'ambiguità, e che permetterà certo numerosi abusi.

BELLISARIO. Insomma lei li vuole abbandonare completamente, questi ragazzi!

DONINI. Nossignore: noi non intendiamo abbandonarli affatto.

LUPORINI. Mandateci un insegnante!

BELLISARIO. Allora facciamo una scuola post-elementare.

DONINI. No, perchè nel giro di tre anni tali scuole si dovranno trasformare in scuola media regolare.

DONATI. Se mandiamo un insegnante solo, facciamo una scuola post-elementare.

DONINI. E chi ci vuole mandare: il maresciallo dei carabinieri?

DONATI. No, ci voglio mandare il capo-cellula, evidentemente! (*ilarità*).

DONINI. E chi se non un insegnante di scuola secondaria potrebbe svolgere queste iniziative? Noi abbiamo fondati motivi per opporci a questa soluzione, che liquida sulla carta la scuola post-elementare, ma apre però una scappatoia nuova senza limiti di tempo ed affidata ad enti irresponsabili.

Non comprendo bene, per esempio, che cosa voglia dire l'intesa col Ministro degli interni.

MONETI, *relatore*. Ci sono di mezzo i Comuni, che devono fornire i locali.

DONINI. Allora fate la scuola, se si tratta di una iniziativa comunale...

DONATI. Ma dove le vuole fare queste classi: in mezzo alla strada?

LUPORINI. L'unica cosa possibile sono i convitti di cui abbiamo parlato.

DONINI. Noi suggeriamo, nei casi in cui sussista questa situazione di impossibilità, che lo Stato, se vuole essere coerente con se stesso, istituisca dei convitti su base comunale, provinciale o regionale; ma non accettiamo queste iniziative, che si moltiplicheranno purtroppo in tutta Italia. E sarà sempre troppo facile, per quell'opportunità di fatto in cui si cade quando si tratta di questioni scolastiche, cercare di dimostrare che in quelle località neanche un autobus, un carrozzone sia possibile mandare, neanche una classe distaccata sia possibile istituire, e quindi i Comuni abbandoneranno i ragazzi all'insegnamento della sola autorità che esiste nel paese, religiosa o civile, quale essa sia.

Ecco perchè noi non riteniamo di poter dare questa carta in bianco al Ministero della pubblica istruzione. Se si fosse voluto veramente istituire l'obbligo anche laddove oggi le condizioni topografiche, geografiche, di comunicazioni eccetera non permettono di istituire subito una scuola, si sarebbe potuto almeno provvedere ad una soluzione intermedia, affidata però sempre ad insegnanti regolari e non ad agenti di oscure « iniziative ».

Per questi motivi, daremo voto contrario all'emendamento in esame.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione.* Dopo la lunga discussione svoltasi su questo punto in Commissione, tutta questa ombra di riserve mi sembra, per la verità, sproporzionata. Ci sono — e noi non siamo in grado di prevedere il modo e il tempo in cui queste situazioni cesseranno — ci sono, dicevo, nel nostro Paese delle località di montagna e di collina, nelle Alpi e negli Appennini, dove, per difficoltà di carattere topografico, per scarsità o mancanza di comunicazioni, per l'eseguità della popolazione residente, non si possono istituire corsi regolari, nè costituire i consorzi previsti al comma precedente e neppure sezioni staccate, perchè per una sezione staccata occorre, per ciascuna classe, un certo numero di allievi.

Allora il Governo si è preoccupato di non lasciare abbandonati i ragazzi di queste località e ha suggerito questo comma aggiuntivo, in base al quale, nelle località dove per ragioni topografiche e per mancanza di idonee comunicazioni non possano funzionare corsi o classi distaccate, nè possa organizzarsi il trasporto gratuito degli alunni (circostanze che si verificano in un numero limitato di casi, e quindi il problema è marginale), il Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con quello dell'interno e con quello del tesoro, promuove iniziative atte a consentire il compimento dell'istruzione obbligatoria secondaria di primo grado, semprechè vi siano almeno 15 obbligati che abbiano conseguito la licenza elementare. Si intende dire naturalmente: 15 obbligati nei tre anni di scuola; infatti, se ci fossero 15 obbligati per anno, si potrebbe fare una piccola classe.

Come ho detto, è un'ipotesi che non ha grande rilievo, ma che pure deve farsi nel nostro Paese.

Fino a quando avremo ancora di questi casi? Ci auguriamo che in breve volgere di anni queste difficoltà ambientali siano superate, ma non possiamo fissare un limite di tempo ed allora si è adottata la dizione: « promuove iniziative ».

Queste iniziative non sono una novità assoluta. Quando ho assunto il Dicastero della pubblica istruzione mi sono preoccupato,

già sulla base del testo che la Commissione aveva approvato, di favorire l'istituzione di queste scuole in tutti i centri con oltre tremila abitanti e di promuovere la formazione di consorzi tra i Comuni con meno di tremila abitanti per mettere insieme una popolazione complessiva di almeno tremila abitanti.

E perchè tremila abitanti? Perchè, tenendo presente che la popolazione tra gli 11 e i 14 anni rappresenta il 5 per cento del complesso, significa che abbiamo in media 140-150 alunni, che ci consentono di fare due corsi completi, il che permette di assegnare a queste scuole dei professori di ruolo, cioè di fare la cattedra. Questa disposizione è quindi intesa a mettere sullo stesso piano gli alunni della campagna e quelli della città, affinchè gli alunni della campagna non abbiano sempre il professore incaricato e quelli della città il professore di ruolo.

Restano tuttavia molti centri al di sotto dei tremila abitanti. Per questi come si fa? Poniamo il caso che anche con il consorzio non si arrivi ai tremila abitanti; ed allora, quando ho assunto il Dicastero della pubblica istruzione, ho incaricato i provveditori di promuovere altre iniziative. Per esempio, mi sono appellato ad un precedente fissato da una legge esistente; se qui ci sono degli abruzzesi e dei piemontesi, possono averne esperienza. È una legge relativa alla scuola elementare, in base alla quale si istituiscono dei convitti per i ragazzi abitanti in piccoli paesi di montagna, i quali convengono a valle per frequentare la scuola elementare in un centro dove funziona il convitto. In provincia di Cuneo ci sono alcuni di questi convitti ed altri ce ne sono in Abruzzo.

Mi sono preoccupato di predisporre che questa esperienza si estenda anche per la scuola dagli 11 ai 14 anni. (*Interruzione del senatore Donini*). Ma questa non è l'unica iniziativa. Precedentemente ad essa c'è stata l'esperienza di « Telescuola », la quale, nella forma attuale, che è sostitutiva della scuola regolare, avrà ancora certamente qualche anno di efficacia, ma che nel futuro è destinata a ridursi man mano che noi andremo a costituire le scuole dovunque. La

iniziativa di « Telescuola » è del tutto speciale, per la verità; è stata promossa dai miei predecessori ed io ho continuato a sostenerla anche se essa è un po' complessa.

B O N A D I E S . È la scuola del domani forse.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Non è il caso di fare qui discussioni di carattere didattico. Non so se si possa dire che la televisione sostituirà nel futuro la scuola; comunque si tratta di un problema che esula da questa discussione.

L'iniziativa in ogni caso è stata utile e benefica e credo che dobbiamo essere grati alla Rai-TV di averla presa. Si tratta di un altro tipo di intervento che va ad aggiungersi a tutti gli altri che ho ricordato, per attuare i quali però occorre l'intesa con i Comuni, soprattutto per il reperimento dei locali, e quindi in definitiva con il Ministero dell'interno. Di qui la formulazione del testo proposto, che mi sembra per la verità assolutamente tale da non dover ingenerare preoccupazioni di sorta, a meno che non si voglia vedere dovunque l'ombra della tonaca del parroco e quindi impedire ogni utile iniziativa evitando la votazione di norme idonee ed opportune. Nel qual caso — mi si consenta — ci si riduce al ridicolo. Se invece guardiamo le cose con serenità e ponderazione, dobbiamo riconoscere che si tratta di un suggerimento utile, che il Senato deve accogliere per non abbandonare a se stessi i ragazzi delle contrade più sperdute del nostro Paese.

Raccomando pertanto al Senato l'approvazione del testo proposto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ultimo comma del nuovo testo dell'articolo 9 proposto dalla Commissione, modificato secondo l'emendamento dei senatori Bellisario ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 9 che, nel nuovo testo proposto dalla Commissione, con l'integrazione dell'emendamento proposto dai senatori Bellisario ed altri, risulta così formulato:

TITOLO II

NORME PER L'ISTITUZIONE

Art. 9.

(Istituzione)

Le scuole medie statali sono istituite con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro.

Entro il 1° ottobre 1966, la scuola media sarà istituita in tutti i Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti, ed in ogni altra località in cui si ravvisi la necessità dell'istituzione stessa.

Ciascuna scuola ha, di regola, non oltre 24 classi. Ogni classe è costituita, di norma, di non più di 25 alunni e, in ogni caso, di non più di 30.

Possono funzionare classi collaterali nonché corsi e classi distaccati in frazioni dello stesso Comune o in Comuni vicini.

Le istituzioni di cui ai commi precedenti sono promosse secondo piani annuali di sviluppo predisposti, entro il 31 marzo antecedente all'inizio di ciascun anno scolastico, dal Ministro della pubblica istruzione, di intesa con il Ministro del tesoro, con riguardo al numero degli alunni, alla idoneità dei locali ed alla possibilità di concentrarvi anche alunni provenienti da sedi vicini.

A tale scopo possono essere costituiti consorzi fra gli enti locali per la costruzione di edifici scolastici e per la organizzazione del trasporto degli alunni. Possono far parte del consorzio anche altri enti.

Nelle località nelle quali, per ragioni topografiche e per mancanza di idonee comunicazioni, non possono funzionare corsi o classi distaccati, nè possa organizzarsi il trasporto gratuito degli alunni, il Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con quello degli interni e con quello del tesoro, promuove iniziative atte a consentire il compimento dell'istruzione obbligatoria secondaria di primo grado, sulla base degli insegnamenti previsti dalla presente legge, semprechè vi siano almeno quindici obbligati

che abbiano conseguito la licenza elementare.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La Commissione ha proposto di inserire dopo l'articolo 9 un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Art. ...

(Classi di aggiornamento)

Nella scuola media è data facoltà di istituire classi di aggiornamento che si affiancano alla prima e alla terza.

Alla prima classe di aggiornamento possono accedere gli alunni bisognosi di particolari cure per frequentare con profitto la prima classe di scuola media.

Alla terza classe di aggiornamento possono accedere gli alunni che non abbiano conseguito la licenza di scuola media perchè respinti.

Le classi di aggiornamento non possono avere più di 15 alunni ciascuna; ad esse vengono destinati insegnanti particolarmente qualificati

P R E S I D E N T E . Ricordo inoltre che in questa sede occorre riprendere l'esame dell'articolo 3-ter proposto dai senatori Granata, Donini, Luporini, Cecchi, De Simone e Valenzi e dell'emendamento degli stessi senatori già proposto come sostitutivo dell'articolo 4. Si dia lettura di tali emendamenti.

C A R E L L I , Segretario:

Art. 3-ter.

(Classi di recupero)

In ogni scuola elementare e media, oltre alle classi normali, sono istituite classi di recupero, parallele alle classi 3ª elementare e 1ª media per gli alunni dichiarati insufficienti

È altresì istituita la 3ª media di recupero per gli alunni dichiarati non idonei all'esame di cui all'articolo 6.

Le classi di recupero non possono avere più di 15 alunni; esse comportano orario, calendario e metodi didattici speciali e sono affidate a insegnanti particolarmente qualificati;

« Sostituire il testo dell'articolo 4 con il seguente:

” Al termine della 5ª elementare è prevista una prova d'esame, in unica sessione, con voto unico.

Gli alunni dichiarati non idonei frequenteranno la 1ª media in classi di recupero. Al termine della classe di recupero gli alunni saranno riammessi alle classi normali.

Il passaggio dall'una all'altra classe della scuola media avviene senza prove d'esame nè sessione di riparazione.

L'iscrizione e la frequenza alla scuola media sono gratuite: non si possono pertanto imporre tasse o richiedere contributi di qualsiasi genere ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Granata ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

G R A N A T A . Signor Presidente, l'argomento che è adesso al nostro esame è di grande importanza e per ciò riteniamo doveroso che il Senato sia informato, sia pure brevissimamente, delle vicende che hanno portato, alla fine, alla presentazione da parte del Governo e all'accettazione da parte della maggioranza della Commissione del testo ultimo che è stato già letto dall'onorevole Segretario.

Il nostro disegno di legge sull'istituzione della scuola obbligatoria dai sei ai quattordici anni conteneva un principio didattico innovatore: le classi di recupero. A che s'ispirava questo principio? All'esigenza, ormai sentita da tutta la scuola italiana, di abbandonare il tradizionale criterio giudiziario della selezione tra promossi e bocciati; criterio che ha sinora regolato tutta la vita della scuola italiana elementare, media inferiore e media superiore. In effetti, ancora oggi, la vita quotidiana della nostra scuola

elementare e media è governata da questo principio inveterato e sostanzialmente didattico: l'esame. Ogni interrogazione è un esame: il ragazzo è chiamato alla cattedra; l'insegnante compie una rigida, puntuale valutazione delle risposte che egli dà, del modo come le dà, stabilisce una media e quindi trascrive sul registro un voto. Ed il voto poi è articolato in maniera da contemplare tutte le sfumature della valutazione per cui si va dal cinque più al cinque più più, dal sei meno meno al sei, sei più e così via. I nostri ragazzi vivono quotidianamente sotto l'incubo dell'esame quotidiano, del giudizio quotidiano, del voto sul registro, della sentenza finale di condanna o di assoluzione. Noi abbiamo ritenuto che la nuova scuola obbligatoria, fondata su nuovi contenuti programmatici, su una nuova impostazione metodologica, dovesse anche acquisire nuove caratteristiche, aiutando così gli insegnanti ad abbandonare i vecchi criteri didattici, per avviarli ad una concezione più moderna, più dinamica, meglio adeguata della vita, delle funzioni e delle finalità della scuola obbligatoria.

La finalità fondamentale della scuola dell'obbligo è infatti essenzialmente sociale, come è chiaramente detto nella nostra relazione. Ciò comporta che la scuola non selezioni prematuramente, così come finora ha fatto, ma innalzi, miri, quanto meno, ad innalzare la preparazione culturale di insieme di tutti i ragazzi, per cercare, in ogni modo e con tutti i mezzi, di portare tutti i ragazzi normali press'a poco allo stesso livello, in funzione appunto della formazione dell'uomo e del cittadino, che anche voi, onorevoli colleghi della maggioranza, avete riconosciuto, approvando l'articolo 1, essere la fondamentale finalità della scuola obbligatoria. Essa, perciò, ha il compito di elevare culturalmente tutti i ragazzi italiani e non di provocare una dispersione intempestiva e quindi psicologicamente sbagliata, didatticamente erronea. Essa ha il compito di esercitare la leva in massa di tutte le intelligenze e non di abbandonare troppo presto, nel corso obbligatorio, quelle che a giudizio, spesso superficiale e talora ingiusto, degli insegnanti sono ancora immature e perciò destinate a restare indietro. Essa ha

il compito di favorire lo sviluppo dei nostri ragazzi, senza lasciare nessuna delle capacità potenziali abbandonata. Questo è il principio fondamentale che deve regolare la vita della nuova scuola obbligatoria.

Noi ritenevamo, pertanto, che per conseguire questo scopo fosse necessario ridurre al minimo o addirittura eliminare il triste fenomeno delle ripetenze, che, come è stato definito nella nostra relazione, è un malanno grave e cronico della scuola italiana in genere. Come fare per ovviare ad una situazione siffatta, che va assumendo indici sempre più preoccupanti, se teniamo conto dei risultati degli esami di licenza media, di maturità e abilitazione nelle due sessioni di questi ultimi due anni scolastici, risultati paurosi perchè la media dei respinti è di oltre il 50 per cento? (*Interruzione del sottosegretario Magrì*). I respinti sono stati più del 45 per cento. Bisogna fare una media di tutte le scuole italiane e non di quelle dove i risultati sono stati migliori.

Comunque consentitemi di farvi una domanda da cui vi prego di non trarre illazioni maliziose o addirittura maligne: cosa pensate che farebbe un direttore di azienda se al collaudo risultasse che circa il 50 per cento del prodotto finito è sistematicamente scartato per difetto di fabbricazione? Dovrebbe correre ai ripari se non vuole andare incontro al fallimento. Voi mi obietterete, certamente — ecco perchè vi pregavo di non fare illazioni maligne — che un ragazzo non è un prodotto industriale; e, se me lo consentite, voi forse in questo momento state ripensando ad una formula ormai consacrata da un'antica tradizione, la quale è sistematicamente ripetuta negli elaborati di molti candidati ai concorsi magistrali: « il ragazzo non è un vaso da riempire, ma un focolare da accendere ». E va bene, adoperiamo pure questa formula, se vi dà fastidio l'esempio, un po' ingenuo forse, che io poc'anzi ho addotto, ma che voleva essere soltanto indicativo della necessità di ricorrere a radicali soluzioni per superare l'attuale situazione. Il ragazzo, dunque, non è un vaso da riempire, ma un focolare da accendere: se dobbiamo però dare credito ai risultati degli esami di queste ultime sessioni, consta-

tiamo che circa la metà, più o meno, di questi focolari resta desolatamente spenta.

Cosa bisogna allora fare? Occorre cambiare la mentalità anche degli insegnanti, modificare i criteri didattici, sostanzialmente trasformare la struttura di questa nuova scuola, se vogliamo farne una scuola veramente moderna. Ecco perchè noi proponevamo nel nostro disegno di legge l'istituzione delle classi di recupero. Devo dire che in Commissione, quando si discusse di tale argomento, anche colleghi di altri schieramenti politici mostrarono interesse per una proposta siffatta, pur con qualche riserva. Noi comprendiamo che si tratta di un'innovazione la quale autorizza incertezze e perplessità. Tuttavia fu tale l'interesse suscitato dalla nostra proposta che, pur senza essere noi riusciti a farla approvare integralmente dalla Commissione, ottenemmo dall'allora Ministro della pubblica istruzione senatore Bosco un impegno formale, verbale, di iniziative ministeriali intese a cominciare a saggiare sul terreno concreto dell'esperienza l'impostazione nuova che noi suggerivamo per la scuola obbligatoria con l'istituzione delle classi di recupero.

L'onorevole ministro Gui presentò poi su questo argomento i suoi emendamenti, che nel testo del Governo originariamente riportavano l'intitolazione: « Classi di recupero ». Sicchè a noi parve — forse fummo degli ingenui — che il ministro Gui avesse assunto una posizione più avanzata di quella del ministro Bosco, accettando la dizione e quindi la sostanza della nostra proposta. Ci accorgemmo poi che, in realtà, la proposta del ministro Gui accettava soltanto l'intitolazione, ma modificava profondamente la sostanza della nostra iniziativa; anzi addirittura, come io ebbi a dire in Commissione, la capovolgeva. Mentre noi proponevamo che gli alunni i quali, alla quinta elementare, non avessero conseguito il titolo della licenza potessero essere ammessi a frequentare una prima media di recupero, il ministro Gui propone esattamente il contrario, e cioè che anche gli alunni promossi, diciamo così, con riserva alla licenza elementare possano essere destinati a una classe di recupero.

La Commissione non accettò neanche la dizione « recupero », preferendo una formulazione più attenuata, quale è quella di « classi di aggiornamento ». Nella sostanza però non è cambiato nulla dall'impostazione del ministro Gui.

Noi dobbiamo rilevare, davanti a questa Assemblea, onde indurla ad un'attenta riflessione, l'assurdo giuridico dell'impostazione proposta dal ministro Gui. Un ragazzo che ha conseguito il titolo di licenza elementare ha diritto ad iscriversi alla scuola media inferiore senza discriminazione, perchè quel titolo è valido e legale a tutti gli effetti. Non sarà quindi possibile, sul piano giuridico, stabilire una differenziazione tra i ragazzi licenziati e i ragazzi licenziati con riserva e perciò destinati alle classi di recupero.

Noi proponevamo il contrario. E i motivi sostanzialmente erano questi: evitare la dispersione precoce; consentire quindi a ragazzi i quali, per un complesso di ragioni, non avessero raggiunto la maturazione necessaria per conseguire la licenza elementare, di poter continuare gli studi nella scuola media in prime classi istituite con particolari caratteristiche, con un numero ridotto di alunni, con insegnanti meglio qualificati, in modo da poter recuperare non solo e non tanto l'anno, quanto quel complesso di cognizioni, la cui assimilazione potesse consentire loro di inserirsi poi nuovamente nel corso normale degli studi senza aver perduto inutilmente un anno. Questo era il nostro obiettivo.

La proposta del ministro Gui invece porta esattamente all'opposto: i ragazzi conseguono la licenza; però, se si ritiene che essi abbiano rivelato agli esami talune deficienze — che tuttavia non compaiono dal risultato dell'esame stesso, perchè ottengono la sufficienza, o non conseguono la licenza — allora possono essere destinati alle classi di aggiornamento in quanto hanno bisogno di particolari cure per superare con profitto la prima classe di scuola media. Ma tutto questo viene affidato alla discrezione, al giudizio di chi? Degli insegnanti che hanno esaminato il ragazzo alla licenza elementare? Del preside che deve accoglierlo nella scuola media?

Degli insegnanti della scuola media, i quali avranno bisogno di un certo periodo di tempo per vagliare l'opportunità o meno di destinare questi ragazzi ad una classe particolare anzichè lasciarli nella classe normale? Veramente ci troviamo di fronte ad una soluzione inaccettabile sul piano pedagogico didattico e, dal punto di vista giuridico, veramente assurda.

Vero è che è sempre un passo avanti anche questo; ma francamente, se fatto in questo modo, può portarci incontro a tali distorsioni interpretative del principio ispiratore, da lasciarci molto perplessi circa la validità del principio stesso, o quanto meno da lasciare perplessa l'opinione pubblica, la quale non sarà in grado di capire esattamente che cosa si vuol ottenere con l'istituzione di queste classi di recupero. Pensate per un momento alla situazione che si verrà a determinare dopo gli esami di licenza elementare: i ragazzi saranno divisi in quattro categorie. Prima categoria: promossi a tutti gli effetti; seconda categoria: promossi ma con riserva, i quali possono frequentare la classe di aggiornamento; terza categoria: i respinti, i quali dovranno quindi ripetere (e perciò il fenomeno della ripetenza continuerà, sia pure, forse, lievemente attenuato); quarta categoria: i disadatti, che dovranno essere destinati alle classi differenziali, di cui avremo occasione di parlare brevemente fra poco. Veniamo a costituire, così, quattro categorie di ragazzi dell'età di dieci anni, vale a dire di un'età delicata e difficile, in cui il processo evolutivo dei ragazzi stessi offre agli studiosi di psicologia motivi di perplessità e occasioni di frequenti sorprese. Ragazzi che sembravano disadatti improvvisamente rivelano la maturazione di capacità imprevedibili appena un anno prima; ragazzi che sembravano tardivi, nel corso di un anno, manifestano attitudini e doti di intelligenza che li pongono tra i primi della classe; ragazzi puniti, perchè svogliati, rivelano, ad una diligente indagine clinica, talune deficienze di carattere psico-fisico che erano la causa di quella svogliatezza; se opportunamente curati sono poi in grado di riguadagnare rapidamente il tempo perduto.

Di fronte a questa realtà così labile e difficile, qual è la natura fisio-psichica del ragazzo di 10 anni, si vogliono operare nette divisioni tra i normali, i quasi normali, gli svogliati e gli anormali? Codesta a noi, francamente, sembra una procedura inaccettabile.

La nostra impostazione era diversa e, a nostro giudizio, più valida e meglio rispondente alle caratteristiche della nuova scuola e alla natura fisio-psichica del ragazzo di 10 anni. Nessun ragazzo avrebbe ripetuto l'anno dopo la 5ª elementare. Tutti sarebbero andati avanti; solo che, per coloro i quali avessero rivelato, per ragioni diverse e spesso difficilmente accertabili, talune carenze, lacune e deficienze, noi proponevamo la istituzione di classi di recupero intese ad accertare la causa di quelle deficienze, a porvi riparo, in modo da reinserire il più rapidamente possibile questi ragazzi nel corso normale degli studi, facendoli tornare con i loro compagni di prima.

Ecco perchè, onorevole Presidente, noi insistiamo nella nostra proposta che trova la sua formale esplicazione nel testo dell'articolo 3-ter, preclusa la parte che si riferisce alla scuola elementare, e dell'articolo 4, che torniamo a proporre come emendamenti sostitutivi all'articolo aggiuntivo proposto dal Governo.

B E R T O L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T O L A . Questo problema, signor Presidente, era già stato discusso a lungo in Commissione ed io pensavo che fosse ormai superato. Purtroppo certi problemi, che io credevo risolti in Commissione, me li vedo di volta in volta riportare in Aula.

Allora riprendiamo da capo, molto succintamente, l'argomento. Prima di tutto debbo dire che il senatore Granata ha fondato tutto il suo ragionamento su dati statistici. Orbene, senatore Granata, se il suo ragionamento è fondato sui dati statistici che lei ha citato qui, debbo dire che lei, in buona fede, ha citato dei dati sbagliati.

G R A N A T A . Tutti i dati statistici sono sempre opinabili, ma lei non legge i giornali: potrei portarle giornali di tutte le tendenze che denunciano queste preoccupanti situazioni della scuola italiana.

B E R T O L A . Non intendo fare polemiche, ma vorrei controbattere le sue argomentazioni. Quando parliamo di dati statistici, opinabili non sono i dati, che sono veri o falsi; opinabili sono le interpretazioni. Ma questa è solo la premessa della mia brevissima chiaccherata.

In Italia, nella scuola media, i dati dei respinti (e per respinti intendo quelli che sono costretti a ripetere l'anno) indicano una percentuale che non supera il 20 per cento. I dati relativi all'esame più duro e terribile che esista in Italia (l'esame di Stato delle scuole medie superiori), e sono dati di diversi anni, ci dicono che i promossi sono più dell'80 per cento. Senatore Granata, se i promossi all'esame di Stato sono superiori all'80 per cento, il buon senso ci dice che i promossi della scuola media inferiore non possono essere inferiori al 50 per cento. I bocciati infatti non arrivano al 20 per cento. Ma lasciamo stare questo problema e lasciamo stare i dati statistici; io riconosco che in Italia esiste il problema dei bocciati.

Consideriamo ora questa scuola media che, obbligatoria o no, sarà certamente frequentata dalla quasi totalità dei ragazzi italiani dagli 11 ai 14 anni (non meno di 2 milioni e mezzo). Naturalmente non desideriamo che essi la frequentino soltanto, ma vogliamo che ne percorrano i vari gradi e giungano al termine degli studi, avendo acquisito un certo livello di cultura. Siamo consapevoli però del fatto che molti non arriveranno alla fine (lasciamo stare le percentuali) perchè i loro 8 anni di obbligo scolastico, a causa delle bocciature, saranno compiuti alla fine della seconda, e forse anche della prima media. Come superare la difficoltà? Senatore Granata, non con la sua proposta.

Noi desideriamo istituire una scuola media il cui impegno sia adeguato alla capacità media dell'intelligenza dei ragazzi; una scuola troppo difficile infatti rappresente-

rebbe uno scoglio insuperabile per la maggioranza degli scolari. Da questo punto di vista non mi sento tranquillo quando penso alle tredici materie che abbiamo voluto per la prima classe, cioè per i ragazzi di 11 anni, e mi domando se non sarebbe stato preferibile un numero minore di materie che potessero essere seguite da tutti, con qualche materia in più per coloro la cui intelligenza fosse risultata superiore alla media. La società, che interviene a sopperire alle eventuali difficoltà economiche di una famiglia, avrebbe chiesto nullo sforzo maggiore al ragazzo che avesse potuto studiare di più. Noi non abbiamo imboccato questa strada, che era quella proposta dal ministro Medici, ma abbiamo preferito abbandonarla. Ma lasciamo questo argomento che mi porta fuori tema.

Ora, il senatore Granata propone l'istituzione di classi di recupero in prima e in terza, per i ragazzi dichiarati insufficienti. Dunque, un ragazzo che non supera la licenza elementare potrà essere ammesso ugualmente nella scuola media, ma in una scuola media speciale. Ma mettiamo tutti sullo stesso piano, facendo così, noi che vogliamo livellare tutto? In questo modo invece nasce una scuola media per gli ignorantelli, per quelli che a casa non hanno avuto un aiuto! Io mi rifiuto di vedere i figli miei e del mio prossimo catalogati in questo modo! Parliamo tanto di giustizia sociale, ma a questo punto imboccheremmo ben altra strada. A quanti abusi potrà dar origine tutto questo? Chi sa quante volte i professori li manderanno in questa scuola per ignorantelli! Non ci pensiamo a queste cose? Mi creda, senatore Granata, non è questa la strada giusta. Io preferisco che mio figlio ripeta la classe piuttosto che vederlo in una scuola per ignorantelli: se non altro posso dire che è colpa del ragazzo che non ha studiato, ma non della sua ritardata formazione mentale.

G R A N A T A . È esattamente la stessa cosa.

B E R T O L A . No, perchè può darsi che un ragazzo non abbia profitto negli stu-

di per mancanza di volontà, e allora la colpa è sua, e può anche darsi che, pur rientrando nella normalità, egli sia meno precoce degli altri: in tal caso gli si fa ripetere una classe e dopo camminerà spedito senza più dare alcuna preoccupazione. Quante volte i genitori farebbero bene a far ripetere una classe ai propri figlioli invece di vederli tutti gli anni alle prese con gli esami di riparazione e con notevole spesa!

Come lei sa, senatore Granata, io in sede di Commissione mi sono opposto alla proposta fatta a suo tempo dall'onorevole Ministro. La Commissione modificò quella proposta e il Ministro ha accettato le modifiche. Ci sembra quindi di aver sufficientemente valutato quella che è la giusta strada da percorrere: quella cioè di istituire nelle scuole una classe, non obbligatoria, con un minor numero di alunni, i quali potranno così essere seguiti più da vicino e potranno proseguire gli studi senza perdere del tempo prezioso e soprattutto senza che ne rimanga offesa la sensibilità loro e delle loro famiglie.

Senatore Granata, non è il caso che mi dilunghi oltre anche perchè queste cose le ho già dette in sede di Commissione. Esiste il grave problema delle bocciature, ma la soluzione più idonea non è certo quella indicata dall'emendamento da voi proposto, il quale, se fosse approvato, aggraverebbe ancora di più una situazione di ingiustizia contro la quale noi siamo decisi a combattere.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti in esame.

M O N E T I , relatore. In maniera estremamente sintetica riassumerò il pensiero della Commissione.

Dico subito che non sono d'accordo su alcune osservazioni fatte dal senatore Bertola per quanto riguarda le decisioni che abbiamo preso e sulle quali è inutile tornare. Ugualmente non condivido le sue osservazioni circa la pesantezza dei programmi, perchè anzi ritengo che alcune di quelle materie siano addirittura distensive, e non comportino un impegno intellettuale tale da rendere troppo gravoso l'insegnamento.

Ma, venendo al merito della questione, risponderò con alcune affermazioni senza svilupparle, contrapponendole a quelle fatte dal senatore Granata.

Egli ha detto tra l'altro: ricordiamoci che questa scuola ha un compito sociale. Io rispondo che essa assolve a questo compito sociale nella misura in cui assolve al suo compito culturale. Alla base delle classi di recupero, in ordine alle quali abbiamo espresso un parere molto ponderato poichè investono un problema estremamente serio, c'è una dottrina che non possiamo condividere; parlo dell'ottimismo pedagogico, secondo il quale l'insuccesso del ragazzo sarebbe dovuto esclusivamente o ad errori di impostazione metodologica o ad errata organizzazione culturale e didattica della scuola. Noi riteniamo che, se gli errori di impostazione e di metodo rendono più difficile il compito del ragazzo, al successo di quest'ultimo concorra in gran parte il suo impegno, la sua volontà, e che quindi non si possa sottrarre il ragazzo che non ha voluto impegnarsi alle conseguenze del suo atteggiamento negativo.

D O N I N I . In questi giorni tutte le famiglie dei ragazzi bocciati fanno la coda dinanzi agli istituti privati. Le classi di recupero invece affidano allo Stato il compito dell'istruzione dei ragazzi non promossi.

M O N E T I , relatore. Ho già riconosciuto la gravità del problema delle bocciature, che non si può naturalmente esaurire in poche battute. Ho aggiunto però che alla base della vostra impostazione c'è anche un certo ottimismo pedagogico che non fa altro che complicare le cose, in quanto non sempre l'insuccesso del ragazzo è dovuto a metodi errati o a cattiva organizzazione della scuola, bensì ad un suo rifiuto di voler collaborare attivamente alla sua stessa formazione intellettuale.

Ma, a parte questa considerazione, noi non abbiamo accettato le classi di recupero proposte dal Gruppo comunista perchè ci sembrano male impostate dal punto di vista pedagogico o quantomeno impostate meno bene di come sono state impostate le classi di aggiornamento. Infatti con le vostre classi di recupero voi vi proponete di rimediare

a un male, a un insuccesso, mentre noi con le classi di aggiornamento tendiamo a prevenire l'insuccesso e a noi il metodo preventivo pare più solido di quello che, constatato l'insuccesso, cerca di rimediarsi poi.

G R A N A T A. L'insuccesso c'è già ed è l'insuccesso dei ragazzi bocciati.

M O N E T I, *relatore*. Ma se questo ragazzo bocciato lo mette in una classe di recupero, ella viene a portare il rimedio dopo che l'insuccesso c'è stato. Noi con le nostre classi di aggiornamento cerchiamo di porre le condizioni perchè l'insuccesso non ci sia. (*Interruzione del senatore Granata*).

Senatore Granata, non abbiamo trovato un accordo in Commissione, non è possibile che lo troviamo in questo momento.

D E L U C A L U C A. Ma lei ha detto che sono impostate male queste classi di recupero; impostiamole meglio.

M O N E T I, *relatore*. Ho detto che la nostra impostazione è migliore. L'altra ragione è che le classi di recupero rappresentano un pericolo per il livello culturale, perchè, una volta che si possa andare alla classe successiva, anche se non si sia ottenuta la licenza, potrebbe darsi che gli insegnanti siano indotti a lasciar correre, promuovendo tutti, e allora scade anche il livello culturale. Poi mi sembra che vi sia una contraddizione dal punto di vista giuridico: nell'articolo 4 abbiamo detto che occorre la licenza di quinta per iscriversi alla 1^a media; poi si vorrebbe che, anche se non c'è la licenza, si potesse accedere lo stesso alla 1^a media. Tanto vale dire: aboliamo l'esame di quinta elementare. Quindi mi pare che queste classi di recupero non siano accettabili, perchè propongono una riforma importantissima e sulla quale si potrebbe discutere, perchè è un problema serio; ma in una legge così settoriale come questa, esse sconvolgerebbero tutto il nostro sistema scolastico. Invece con le nostre classi di aggiornamento sono risolti i problemi di quei ragazzi che hanno avuto una promozione *pleno jure*, che non hanno tare o anomalie psichiche;

si tratta di ragazzi, talvolta intelligentissimi, ma che, per le limitazioni dell'ambiente in cui sono vissuti o per altri motivi, hanno bisogno di un particolare aiuto iniziale per arricchire la loro mente, per essere messi in grado di frequentare con profitto la prima classe della scuola media.

G R A N A T A. Ma chi decide sulle condizioni del ragazzo?

M O N E T I, *relatore*. Evidentemente ella sa che la Commissione che dà la licenza di quinta elementare è composta di 2 maestri ed è presieduta, di regola, dal direttore didattico. O abbiamo fiducia nella capacità dei maestri tra i quali c'è il maestro che ha seguito per cinque anni il ragazzo o non ne abbiamo. (*Interruzione del senatore Granata*).

Forse la terza classe di aggiornamento potrebbe avere qualche somiglianza con la classe di recupero proposta dai comunisti. In questa classe infatti vanno i ripetenti, ma in tale caso sussiste un motivo, perchè, trattandosi della fase conclusiva di questa scuola, è necessario fare ogni sforzo perchè il ragazzo riesca a conseguire un risultato positivo.

Per tutti questi motivi il parere della Commissione è contrario agli emendamenti.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione*. Cercherò di essere molto breve. Forse il Senato si stupisce del calore di questa discussione, ma chi è stato in Commissione non se ne stupisce. Il problema del resto merita attenzione.

Devo anzitutto respingere anch'io le cifre così catastrofiche relative alle percentuali di respinti nella scuola italiana, che sono state qui menzionate. Proprio in questi giorni mi sono procurato le statistiche relative agli esami di maturità classica, scientifica e di abilitazione magistrale; le ho confrontate con quelle degli anni precedenti ed ho potuto constatare che, per una lunga serie di anni, coloro che sono stati definitivamente respinti, dopo cioè che sono stati svolti anche gli esami autunnali, globalmente arrivano al 15-18 per cento.

Ho visto anche i dati della sessione estiva di quest'anno e li ho confrontati con quelli delle sessioni precedenti, trovando una corrispondenza stupefacente nelle percentuali. La corrispondenza si trova addirittura tra i diversi tipi di istituto. Così negli istituti magistrali complessivamente la percentuale dei respinti è leggermente superiore rispetto ai licei scientifici e classici. Questo indica che non ci sono stati squilibri, negli ultimi anni, nell'andamento della scuola e che il corpo insegnante, nonostante qualche episodio, si comporta con equilibrio nelle valutazioni.

Poichè le Commissioni per gli esami aumentano — attualmente ne fanno parte 15 mila professori — si capisce anche che possono darsi casi in cui tutto non funzioni perfettamente; ma posso dire, per assicurare il Senato, che c'è una costanza, un'uniformità nelle percentuali dei respinti che dimostra la saggezza del corpo insegnante che è chiamato a giudicare negli esami più difficili.

Ricevo ora i dati per l'anno scolastico 1960-61. Per gli istituti tecnici i respinti sono l'11 per cento, per l'abilitazione magistrale il 27 per cento, per i licei scientifici il 25 per cento, per i licei classici il 26 per cento. (*Interruzione del senatore Granata*).

Mentre i dati citati in precedenza riguardavano gli alunni provenienti dalle scuole statali, i dati che ho letto ora comprendono anche i privatisti. Osserva giustamente il sottosegretario Magri che negli istituti tecnici, dove i privatisti sono scarsissimi, la percentuale dei respinti è più bassa. Comunque la percentuale complessiva rimane sempre in limiti che non sono quelli del 50 per cento, come detto dal senatore Granata. Il problema che è qui al nostro esame è di minore rilievo di quello complessivo che abbiamo affrontato poco fa; si tratta cioè di vedere — tenendo conto che i ragazzi dovrebbero fare ora otto anni di scuola — se si può favorirli in modo che arrivino al compimento della scuola dell'obbligo senza essere lasciati per strada. Si possono escogitare delle provvidenze per facilitare loro il corso di studi, in modo da portarli fino alla licenza, dato che l'essere lasciati per strada non

sarebbe nella loro vita privo di conseguenze? Ecco il punto.

Si sono proposte queste classi di recupero, che poi sono state chiamate dalla Commissione classi di aggiornamento; ed io accetto la nuova dizione. Questo accorgimento però non può essere tale da risultare contraddittorio in un altro senso. Il testo comunista dice che i ragazzi di quinta respinti dalla licenza elementare vengono ammessi egualmente in prima media nella classe di recupero. Io non mi sono sentito di accettare un'impostazione di tal genere. Così cadremmo infatti in un altro eccesso: è evidente che noi metteremmo gli insegnanti della scuola elementare nella condizione di promuovere tutti e di non preoccuparsi del necessario stimolo, in quanto tutti gli alunni sarebbero ugualmente ammessi alla scuola media.

Va tenuto presente che non ci sono soltanto le difficoltà ambientali, ma sussistono anche ragioni di carattere strettamente personale, che dipendono dalla maggiore o minore volontà che gli alunni possono mettere nello sforzo. Non posso perciò accettare un accorgimento di questo genere e lo respingo.

Io avevo proposto un'altra forma, che la Commissione ha modificato: poichè vi sono ragazzi che devono ottenere la licenza elementare ma che, per ragioni ambientali, si ritiene abbisognino di un'assistenza particolare per affrontare con profitto la scuola media, è stata ravvisata l'opportunità di riunirli in classi comprendenti un numero limitato di allievi, con insegnanti particolarmente qualificati, di modo che anche a tali ragazzi venga dato modo di inserirsi con profitto nel corso degli studi.

GRANATA. La nostra è una proposta innovatrice dal punto di vista didattico, mentre la sua è una proposta inaccettabile sul piano giuridico!

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Per carità, non c'è niente di inaccettabile sul piano giuridico! Tanto più che la Commissione ha modificato, ed io ho accettato la modifica, rendendo ancora più sfumato,

più facoltativo, da parte dei dirigenti dell'istituto, il suggerimento — si dice infatti « possono », non « debbono » — nei confronti delle famiglie di usufruire di questo sussidio speciale per i loro figliuoli.

Non c'è poi contestazione per quanto si riferisce alla terza classe della media. Ci siamo chiesti: i ragazzi che si presentano alla licenza e vengono respinti, li abbandoniamo? Abbiamo invece ritenuto opportuno mettere a loro disposizione, per un anno ancora, un particolare tipo di classe che permetta loro di giungere alla licenza. Tale accorgimento può far sì che anch'essi nella vita possano dire di aver portato a termine il loro corso di studi e di aver conseguito la licenza: in tal modo non ritardano però il cammino degli altri, pur avendo anch'essi la possibilità di arrivare alla meta. Tale suggerimento, del resto, è identico a quello che per la classe terza era previsto anche negli emendamenti del Gruppo comunista. Quindi su di esso non vedo come possa sorgere una disputa.

Approfitto della circostanza per rilevare che è ormai superato dall'approvazione del testo dell'articolo 8 l'emendamento proposto dal Governo, tendente ad aggiungere dopo il terzo comma dell'articolo aggiuntivo successivo all'articolo 9, proposto dalla Commissione, il seguente comma: « L'alunno che abbia frequentato la terza classe di aggiornamento è prosciolto dall'obbligo dell'istruzione anche se non superi gli esami di licenza ».

P R E S I D E N T E . Senatore Granata, insiste sui suoi emendamenti?

G R A N A T A . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 3-ter proposto dai senatori Granata ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

L'emendamento già proposto dagli stessi senatori come sostitutivo dell'articolo 4 è pertanto precluso.

Metto ora ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione, il quale prenderà il numero 9-bis. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9-bis che diventa 9-ter.

C A R E L L I , Segretario:

Art. 9-bis.

(Classi differenziali)

Possono altresì funzionare classi differenziali per alunni disadattati scolastici.

L'iscrizione o il passaggio in tali classi è disposto in conformità al giudizio espresso da una Commissione provinciale nominata dal Provveditore agli studi d'intesa con il medico provinciale e costituita di due medici di cui almeno uno competente in neuropsichiatria, in psicologia o materie affini e da un esperto in pedagogia.

Le classi differenziali non possono avere più di 15 alunni.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore, sono stabiliti per le classi differenziali, che possono avere un calendario speciale, appositi programmi e orari d'insegnamento.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti, uno da parte della Commissione, l'altro da parte dei senatori Donini, Luporini, Granata, Cecchi, De Simone, Valenzi e Boccassi. Si dia lettura dell'emendamento presentato dalla Commissione.

C A R E L L I , Segretario:

« Sostituire il primo e il secondo comma, con i seguenti:

” Possono essere istituite classi differenziali per alunni disadatti scolastici.

Con le norme regolamentari di cui al penultimo comma dell'articolo 8 saranno disciplinate anche la scelta degli alunni da assegnare a tali classi, le forme adeguate di as-

sistenza, l'istituzione di corsi di aggiornamento per gli insegnanti relativi, ed ogni altra iniziativa utile al funzionamento delle classi stesse.

Della Commissione, che dovrà procedere al giudizio per il passaggio degli alunni a tali classi, faranno parte due medici, di cui almeno uno competente in neuropsichiatria, in psicologia o materie affini, e un esperto in pedagogia " ».

P R E S I D E N T E . Si dia ora lettura dell'emendamento dei senatori Donini, Luporini, Granata, Cecchi, De Simone, Valenzi e Boccassi.

C A R E L L I , Segretario:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

" Gli alunni che, nonostante la frequenza delle classi di ricupero, siano riconosciuti assolutamente idonei alla vita scolastica normale, frequenteranno classi o scuole differenziali.

Il passaggio alle classi o scuole differenziali deve essere deciso in conformità al giudizio espresso da una commissione provinciale nominata dal Provveditore agli studi d'intesa con il medico provinciale e costituita di due medici di cui almeno uno competente in neuro-psichiatria, in psicologia o materie affini e da un esperto in pedagogia.

Le classi differenziali non possono avere più di 15 alunni: esse comportano orario, calendari, programmi e metodi didattici speciali, nonché una frequenza protratta fino al 16° anno di età.

Esse sono affidate a personale specializzato " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Donini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

D O N I N I . I due emendamenti che si riferiscono alle classi differenziali non differiscono troppo l'uno dall'altro. Noi riteniamo il nostro testo più adatto, soprattutto per stabilire sin d'ora per legge determi-

nati principi sul funzionamento delle classi differenziali, sul numero degli alunni, sul contenuto degli insegnamenti, e così di seguito, mentre la Commissione e poi il Governo si sono messi su un altro terreno: quello di istituire le classi e poi di affidare ad un regolamento il compito di stabilirne le modalità di funzionamento.

Vorrei chiedere al relatore onorevole Moneti come si regola, a questo proposito, visto che ieri ci ha dichiarato che in una legge non si possono fare riferimenti ad un regolamento. Qui egli stesso lo propone. Io non mi sorprendo più di nulla; ma una certa coerenza ci dovrebbe pur essere. Noi pensavamo che le poche innovazioni che il testo del nostro disegno di legge prevedeva, e che vennero accolte in questo spirito dalla Commissione, potessero essere accolte anche nel nuovo articolo. Tuttavia, dato che alcuni principi sono stati comunque accolti anche nel nuovo testo proposto — e cioè che della Commissione facciano parte due medici, di cui almeno uno competente in neuropsichiatria o psicologia, e un esperto in pedagogia — non insistiamo per far votare il nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . I senatori Bellisario, Bruno, Donati e Caleffi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, al primo comma dell'emendamento sostitutivo del primo e secondo comma proposto dalla Commissione, la parola: « disadatti » con l'altra: « disadattati ».

Il senatore Bellisario ha facoltà di svolgerlo.

B E L L I S A R I O . Lo svolgerò brevissimamente. La sostituzione del termine deriva dal fatto che in psicopedagogia normalmente si usa il termine « disadattato » anziché il termine « disadatto », anche se da un punto di vista linguistico forse quest'ultimo sarebbe più esatto. Io ho proposto tale modifica per chiarire meglio, nell'uso di questo termine, il contenuto dell'articolo, usando una dizione comunemente accettata dal linguaggio tecnico in materia.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

M O N E T I , *relatore*. Non ho osservazioni particolari da fare. Devo dire che da un punto di vista linguistico mi pareva migliore il termine « disadatto »; però, se l'altro è il termine corrente dal punto di vista scientifico, la Commissione non ha alcuna difficoltà ad accettarlo.

B R U N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R U N O . Volevo osservare che la stessa cosa stamattina ho fatto chiedere all'Ispettorato del Ministero che si occupa di tali questioni, e mi è stato risposto che, secondo il loro avviso, è più opportuno il termine « disadatto ». Proporrei quindi che si lasciasse da parte la questione, e si mettesse poi il termine che sarà ritenuto migliore.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Effettivamente il termine corrente negli ambienti scientifici è « disadattato ». Questo è vero.

D O N I N I . Non potete accettare il nostro termine: « inidoneo »?

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Io non credo, comunque, che se ne debba fare una grande questione, perchè si intende la medesima cosa.

P R E S I D E N T E . Allora è meglio lasciare « disadatto ».

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Lasciamolo pure questo termine. Per il resto mi rimetto al testo della Commissione.

P R E S I D E N T E . I senatori Bellisario, Bruno, Donati e Caleffi hanno presentato un emendamento sostitutivo.

Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« *Nell'emendamento sostitutivo del primo e secondo comma proposto dalla Commissione, al secondo comma sostituire le parole iniziali: " Con le norme regolamentari di cui al penultimo comma dell'articolo 8 " con le altre: " Con apposite norme regolamentari " ».*

D O N A T I . È un emendamento puramente formale, dopo che nell'articolo 8 è caduto il richiamo al regolamento.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento dei senatori Bellisario ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 9-bis, che diventa 9-ter, il quale, nel nuovo testo proposto dalla Commissione e con l'emendamento testè approvato, risulta così formulato:

Art. 9-ter.

(Classi differenziali)

Possono essere istituite classi differenziali per alunni disadatti scolastici.

Con apposite norme regolamentari, saranno disciplinate anche la scelta degli alunni da assegnare a tali classi, le forme adeguate di assistenza, l'istituzione di corsi di aggiornamento per gli insegnanti relativi, ed ogni altra iniziativa utile al funzionamento delle classi stesse.

Della Commissione, che dovrà procedere al giudizio per il passaggio degli alunni a tali classi, faranno parte due medici, di cui almeno uno competente in neuro-psichiatria, in psicologia o materie affini, e un esperto in pedagogia.

Le classi differenziali non possono avere più di 15 alunni.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore, sono stabiliti per le classi differenziali, che possono avere un calendario speciale, appositi programmi e orari d'insegnamento.

607ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

28 SETTEMBRE 1962

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

CARELLI, Segretario:

Art. 10.

(Materie, gruppi di materie e condizioni per l'istituzione delle cattedre e dei posti di ruolo)

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con quello del tesoro sono indicate le materie o i gruppi di materie per i quali possono costituirsi cattedre di ruolo o incarichi d'insegnamento.

Le condizioni per l'istituzione delle cattedre e dei posti di ruolo nonchè gli obblighi d'insegnamento sono ugualmente stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro.

PRESIDENTE. I senatori Donini, Luporini, Granata, Cecchi, De Simone e Valenzi hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo.

Il senatore Donini ha facoltà di svolgerlo.

DONINI. Con la nostra proposta soppressiva, non intendevamo affatto opporci al concetto che viene svolto dall'articolo 10. Nel nostro disegno di legge, infatti, la questione delle materie e degli insegnanti, e soprattutto la questione dell'insegnante di classe, erano affidate alle tabelle che presentavamo alla fine.

Ritiriamo l'emendamento; ma il problema esiste e dovrà essere affrontato. Purtroppo, nel testo della maggioranza, non viene neanche prospettata la grossa questione dell'insegnante di classe, che per noi è essenziale: ci deve essere, a nostro avviso, un insegnante cui sia affidata la responsabilità primaria delle classi della nuova

scuola media, e noi proponevamo che fosse l'insegnante delle materie letterarie.

PRESIDENTE. Si intende allora che lei ritira anche le tabelle.

DONINI. Ormai sì, il testo da voi votato le rende inutili.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Bruno, Caleffi, Macaggi e Parri è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

” Le cattedre corrispondenti agli insegnamenti previsti dall'articolo 2, raggruppati secondo la legge delegata prevista dall'articolo 3, comma primo, saranno istituite in organico corrispondentemente alla istituzione delle relative scuole ” ».

PRESIDENTE. Senatore Bruno, insiste su questo emendamento?

BRUNO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti i due commi dell'articolo 10. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

La Commissione ha presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

« Aggiungere il seguente comma:

” In particolare, nelle scuole con almeno sei corsi si istituisce una cattedra di ruolo di educazione musicale con l'obbligo per l'insegnante di organizzare, d'intesa con la Presidenza, anche attività ricreative; si istituisce altresì una cattedra di ruolo di applicazioni tecniche per ogni quattro corsi ” ».

PRESIDENTE. La Commissione mantiene questo emendamento?

D O N A T I . Lo mantiene.

P R E S I D E N T E . Invito il Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*.
Lo accetto.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti il comma aggiuntivo proposto dalla Commissione. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il senatore Donati ha presentato, a sua volta, un altro emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

«*Aggiungere il seguente comma:*

” Lo stato giuridico e il trattamento economico sono: per il personale direttivo ed insegnante, quelli previsti dalle norme in vigore per i presidi di seconda categoria e per i professori di ruolo *B*; per il personale di segreteria e di servizio a carico dello Stato, quelli previsti per il corrispondente personale degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale. Gli insegnanti tecnico-pratici sono iscritti nel ruolo *C* ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Donati ha facoltà di illustrare questo emendamento.

D O N A T I . La Commissione sopprime, a suo tempo, l'ultimo comma del testo governativo in considerazione del fatto che presso la Commissione pubblica istruzione della Camera dei deputati era (e lo è ancora) in discussione lo stato giuridico del personale insegnante; si sperava infatti che tale provvedimento sarebbe stato varato dalla Camera dei deputati prima della discussione di questo disegno di legge. Poichè questa ipotesi non si è verificata, è indispensabile oggi ripristinare il testo presentato dal Governo.

D O N I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . La preoccupazione del senatore Donati è fondata; approvare però questo emendamento equivarrebbe a incoraggiare ulteriormente l'Esecutivo a trascurare il problema dello stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie. Noi dobbiamo invece esigere che venga portato a soluzione prima della fine della legislatura, nel rispetto di una giusta esigenza del corpo insegnante.

D O N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N A T I . Ci auguriamo tutti che lo stato giuridico sia approvato prima della fine della legislatura. Tuttavia, formulando questa legge, non possiamo dimenticare che è indispensabile inquadrare il personale che viene a perdere i suoi ruoli, in seguito all'abolizione delle scuole presso le quali oggi presta servizio di ruolo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B E L L I S A R I O . La Commissione concorda.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*.
Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo del senatore Donati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto quindi ai voti l'articolo 10 che, con le modifiche apportate, risulta così formulato:

Art. 10.

(*Materie, gruppi di materie e condizioni per l'istituzione delle cattedre e dei posti di ruolo*)

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pub-

blica istruzione, di concerto con quello del tesoro, sono indicate le materie o i gruppi di materie per i quali possono costituirsi cattedre di ruolo o incarichi d'insegnamento.

Le condizioni per l'istituzione delle cattedre e dei posti di ruolo nonchè gli obblighi d'insegnamento sono ugualmente stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro.

In particolare, nelle scuole con almeno sei corsi si istituisce una cattedra di ruolo di educazione musicale con l'obbligo per l'insegnante di organizzare, d'intesa con la Presidenza, anche attività ricreative; si istituisce altresì una cattedra di ruolo di applicazioni tecniche per ogni quattro corsi.

Lo stato giuridico e il trattamento economico sono: per il personale direttivo ed insegnante, quelli previsti dalle norme in vigore per i presidi di seconda categoria e per i professori di ruolo B; per il personale di segreteria e di servizio a carico dello Stato, quelli previsti per il corrispondente personale degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale. Gli insegnanti tecnico-pratici sono iscritti nel ruolo C.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 11.

(*Variazioni di organico*)

Alle variazioni del numero complessivo dei corsi, delle classi collaterali, dei posti in organico, si provvede con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro, nei limiti fissati dal piano annuale di sviluppo di cui al precedente articolo 9.

La ripartizione dei posti di ruolo tra le singole scuole, entro i limiti del numero complessivo fissato a norma del precedente comma, è disposta con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

P R E S I D E N T E . I senatori Bruno, Caleffi, Macaggi e Parri hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo.

B R U N O . Ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . La Commissione, a sua volta, ha presentato un emendamento tendente a sopprimere, al primo comma, la parola « collaterali ».

Il Governo accetta questo emendamento?

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 11 con la modificazione proposta dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 12.

(*Oneri dei Comuni*)

Il Comune è tenuto a fornire, oltre a locali idonei, l'arredamento, l'acqua, il telefono, l'illuminazione, il riscaldamento, la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonchè a provvedere all'eventuale adattamento e ampliamento dei locali stessi.

Analoghi oneri sono posti a carico dei Comuni in cui abbiano sede le classi e i corsi distaccati di cui al quarto comma dell'articolo 9.

P R E S I D E N T E . Avverto che la Commissione ha dichiarato di ritirare l'emendamento tendente a sostituire il secondo comma con il seguente:

« Analoghi oneri sono posti a carico dei Comuni nei quali abbiano sede le classi, i corsi distaccati e le iniziative di cui al quarto e all'ultimo comma dell'articolo 9 ».

Metto pertanto ai voti l'articolo 12 nel testo di cui è stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo al titolo terzo. Essendo stati soppressi gli articoli 13, 14, 15 e 16 del testo del Governo, si dia lettura dell'articolo 17.

C A R E L L I , Segretario:

TITOLO III

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 17.

(Trasformazione delle scuole attuali)

A partire dal 1° ottobre successivo alla pubblicazione dei provvedimenti di attuazione della presente legge, le preesistenti scuole medie, scuole secondarie di avviamento professionale e scuole d'arte di primo grado sono trasformate in scuole medie in conformità del nuovo ordinamento.

Da tale data avrà inizio il funzionamento della prima classe e, negli anni successivi, della seconda e terza classe e saranno soppressi le corrispondenti prima, seconda e terza classe funzionanti secondo il precedente ordinamento.

I corsi secondari inferiori delle scuole d'arte, degli istituti d'arte e dei conservatori di musica saranno gradualmente trasformati in scuole medie, con decreto del Ministro della pubblica istruzione che ne determinerà i programmi in relazione anche alle esigenze degli insegnanti specializzati.

Le scuole medie di cui al precedente comma dipendono dai direttori delle rispettive scuole o istituti o conservatori.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati diversi emendamenti. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

« Al primo comma, sostituire le parole: " successivo alla pubblicazione dei provve-

dimenti di attuazione della presente legge " con l'altra: " 1963 " ».

LA COMMISSIONE;

« Al secondo comma, aggiungere in fine le parole: " nonchè le corrispondenti classi delle scuole di cui al secondo comma dell'articolo 172 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, e al decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503 " ».

CALEFFI, MACAGGI, LUSSU, PARRI;

« Al secondo comma, aggiungere in fine le parole: " nonchè le corrispondenti classi delle scuole di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503 " ».

LA COMMISSIONE;

« Sostituire il terzo e quarto comma con il seguente: " Possono essere istituite scuole medie speciali di formazione artistica, le quali, pur applicando integralmente le norme della presente legge, disporranno di propria autonomia didattica nello svolgimento dell'orario pomeridiano previsto all'articolo 3 " ».

BRUNO, CALEFFI, MACAGGI, PARRI;

« Sostituire il terzo comma con il seguente:

" I corsi secondari inferiori delle scuole d'arte, degli istituti d'arte e dei conservatori di musica a datare dal 1° ottobre 1963 sono trasformati in scuole medie con le modalità di cui al comma precedente, con decreto del Ministro della pubblica istruzione che ne integrerà i programmi, gli orari di insegnamento e le prove di esame in relazione alle esigenze degli insegnamenti specializzati " ».

LA COMMISSIONE;

« Aggiungere il seguente comma:

" Sono trasformate in scuole medie, con le predette modalità, le scuole secondarie di avviamento professionale per ciechi. I

programmi e gli orari di tali scuole verranno determinati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, anche in relazione alle esigenze degli insegnamenti specializzati in atto presso le scuole stesse"».

LA COMMISSIONE.

P R E S I D E N T E . La Commissione mantiene i suoi emendamenti?

M O N E T I , *relatore*. La Commissione mantiene i suoi emendamenti fatta eccezione per quello al secondo comma, in quanto accoglie l'emendamento dei senatori Caleffi, Macaggi ed altri.

P R E S I D E N T E . Il Governo concorda con la Commissione?

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Bruno a dichiarare se insiste sull'emendamento sostitutivo del terzo e quarto comma.

B R U N O . Ritiriamo questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 17, che, con le modifiche apportate dalla Commissione, risulta così formulato:

TITOLO III

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 17.

(Trasformazione delle scuole attuali)

A partire dal 1° ottobre 1963, le preesistenti scuole medie, scuole secondarie di avviamento professionale e scuole d'arte di primo grado sono trasformate in scuole medie in conformità del nuovo ordinamento.

Da tale data avrà inizio il funzionamento della prima classe e, negli anni successivi, della seconda e terza classe e saranno sop-

presse le corrispondenti prima, seconda e terza classe funzionanti secondo il precedente ordinamento, nonchè le corrispondenti classi delle scuole di cui al secondo comma dell'articolo 172 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, e al decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503.

I corsi secondari inferiori delle scuole d'arte, degli istituti d'arte e dei conservatori di musica a datare dal 1° ottobre 1963 sono trasformati in scuole medie con le modalità di cui al comma precedente, con decreto del Ministro della pubblica istruzione che ne integrerà i programmi, gli orari di insegnamento e le prove di esame in relazione alle esigenze degli insegnamenti specializzati.

Le scuole medie di cui al precedente comma dipendono dai direttori delle rispettive scuole o istituti o conservatori.

Sono trasformate in scuole medie, con le predette modalità, le scuole secondarie di avviamento professionale per ciechi. I programmi e gli orari di tali scuole verranno determinati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, anche in relazione alle esigenze degli insegnamenti specializzati in atto presso le scuole stesse.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Bruno, Caleffi, Macaggi e Parri hanno proposto un articolo 17-bis. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 17-bis.

Il turno pomeridiano previsto dall'articolo 3 verrà istituito in tutte le scuole medie nelle quali non sia in atto il doppio turno per deficienza di locali. Nella prima applicazione della presente legge è autorizzata l'istituzione di scuole medie con orario settimanale complessivo di 24 ore settimanali, che dovranno essere trasformate in scuole medie ad orario pieno non appena le condizioni edilizie lo consentiranno.

La refezione scolastica prevista dall'articolo 8-bis viene distribuita esclusivamente nelle scuole ad orario completo.

B R U N O . Ritiriamo questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'articolo 18.

C A R E L L I , *Segretario* :

Art. 18.

(Inquadramento degli attuali presidi e professori)

Il personale di ruolo, direttivo, insegnante, insegnante tecnico-pratico e non insegnante, delle attuali scuole medie, delle scuole secondarie di avviamento professionale, delle scuole d'arte di primo grado e dei trienni inferiori degli istituti d'arte è collocato nei corrispondenti ruoli della scuola media conservando, ad ogni effetto, le posizioni di carriera acquisite nel ruolo di provenienza.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, sarà regolato il passaggio dai ruoli di appartenenza a quelli della scuola media.

P R E S I D E N T E . I senatori Bruno, Caleffi, Macaggi e Parri hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, al primo comma, la parola « direttivo » e le parole « insegnante tecnico-pratico e non insegnante ».

B R U N O . Ritiriamo anche questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il primo comma dell'articolo 18. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Sul secondo comma è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Bruno, Caleffi, Macaggi e Parri. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario* :

« Sostituire il secondo comma con il seguente :

” Identiche norme si applicano al personale direttivo delle scuole medie. All'inquadramento del personale direttivo delle altre scuole, nei ruoli del personale insegnante o direttivo degli istituti secondari d'istruzione tecnica o professionale, si provvederà con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro. Con lo stesso decreto, sarà regolato il passaggio dai ruoli di appartenenza a quelli della scuola media per il personale di cui al primo comma ” ».

P R E S I D E N T E . Senatore Bruno, mantiene questo emendamento?

B R U N O . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti il secondo comma dell'articolo 18. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 18 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18-bis.

C A R E L L I , *Segretario* :

Art. 18-bis.

(Inquadramento degli insegnanti di materie non previste nei programmi)

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, sarà regolato il passaggio degli insegnanti di scuole secondarie di primo grado di materie non previste nei programmi di insegnamento di cui alla presente legge dai ruoli di appartenenza a quelli di altra scuola secondaria.

Agli insegnanti non di ruolo che abbiano conseguito la stabilità a norma della legge 3 agosto 1957, n. 744, per materie non previste nei programmi della scuola media, sarà consentito il passaggio ad altro insegnamento, semprechè abbiano la relativa abilitazione o la conseguano nel termine che sarà stabilito nel decreto di cui al primo comma del presente articolo. Il passaggio ad altro insegnamento è consentito anche quando l'abilitazione posseduta o conseguita comprende almeno una materia del nuovo insegnamento.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte dei senatori Luporini, Granata, Donini, De Simone, Cecchi e Valenzi. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

” Il personale docente di ruolo delle attuali scuole secondarie di primo grado viene inquadrato nei ruoli della scuola media di cui alla presente legge.

Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione e del Consiglio di Stato, saranno stabilite le modalità per l'inquadramento, a domanda, del personale docente di ruolo, attualmente in servizio negli Istituti secondari di primo grado, nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado.

Detto inquadramento deve essere predisposto in modo che siano salvi i diritti del personale docente di ruolo che si trovi nelle seguenti condizioni:

a) che insegni nelle attuali scuole secondarie di primo grado materie non previste dal piano di studi della scuola media di cui alla presente legge;

b) che insegni nelle attuali scuole secondarie di primo grado gruppi di materie alcune delle quali non siano previste dal piano di studi della scuola media di cui alla presente legge;

c) che insegni materie comuni alle attuali scuole secondarie di primo e di secondo grado.

Il personale docente di ruolo che si trovi in una delle predette condizioni ha diritto al passaggio o ad agevolazione per il passaggio alle scuole secondarie di secondo grado nel cui piano di studi siano comprese le materie o alcune delle materie della sua cattedra attuale” ».

PRESIDENTE. Il senatore Luporini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

***LUPORINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo 18-bis investe un grosso problema, quello cioè dell'inquadramento degli insegnanti di materie che non sono previste nei programmi e nell'ordinamento. Si tratta di un serio problema perchè esso non solo investe questioni relative all'inquadramento ma attiene anche a questioni concernenti i ruoli; si tratta insomma di un problema umano. Credo che i colleghi abbiano in questi giorni percepito quegli elementi di inquietudine, molto comprensibili, molto giustificabili, che sussistono in tante categorie di questi insegnanti. Tutti abbiamo ricevuto lettere da parte di insegnanti di economia domestica, di calligrafia, di computisteria, insegnanti delle scuole che vengono soppresse, insegnanti di musica e canto che vedono comunque diminuita la loro funzione e la loro posizione nella nuova scuola media. Ed abbiamo percepito l'inquietudine degli stessi insegnanti di latino, che sono poi quelli del gruppo di materie letterario, nonostante che il latino rimanga in quella forma che è stata determinata.

Perchè noi abbiamo presentato un emendamento? Perchè riteniamo insufficienti le proposte della Commissione. Anche se esse rappresentano qualcosa, noi le riteniamo assai insufficienti sia rispetto agli interessi di questi uomini, se dobbiamo partire dal presupposto che costoro sono nella scuola perchè sono legati anche ad una vocazione per le discipline e le materie che insegnano, sia rispetto — vorrei insistere su questo

punto — agli interessi globali della scuola secondaria. Per questo noi nel nostro emendamento, che vedete ampio ed articolato, tendiamo a facilitare il passaggio alla scuola secondaria superiore di tutti coloro che, avendone la capacità e la vocazione, desiderino farlo. Proponiamo, in pari tempo, di demandare all'Esecutivo e ai suoi organi le modalità da stabilirsi per agevolare questo passaggio. Poichè il nostro emendamento presupponeva anche, nel punto *b*), che il latino non fosse più insegnato, in nessuna forma, nella scuola media dell'obbligo, tale punto potrebbe essere eliminato. Ma, a parte questo, insistiamo sull'insieme dell'emendamento, sulle sue varie parti e soprattutto sullo spirito che lo informa, pur facendo presente, naturalmente, che potremmo accettare altre formulazioni. Del resto vi sono degli emendamenti socialisti che in parte coincidono, in parte specificano anche di più del nostro emendamento; comunque, essi coincidono con lo spirito animatore del nostro emendamento.

Ma a questo punto vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che noi ci preoccupiamo, in questo emendamento — il che allarga di molto l'orizzonte dell'articolo della Commissione — di quell'insegnante che insegna discipline comuni all'attuale scuola secondaria di primo e secondo grado.

Sia che nella scuola media di primo grado non ci fosse il latino, come noi proponevamo, sia che ci fosse nella forma inizialmente proposta dalla Commissione o nella forma prevista dagli emendamenti Gui o ancora nella forma degli accordi dell'altro giorno, in ognuno di questi casi rimaneva sempre il problema dello stato d'animo che si sarebbe creato negli insegnanti. Credo di non essere stato solo io a ricevere in questi giorni telegrammi e lettere che esprimono uno spirito esacerbato. Noi non possiamo non comprendere lo stato d'animo in cui vengono a trovarsi questi insegnanti che hanno visto nell'insegnamento del latino nelle tre classi della scuola media la loro vocazione, il segno di una nobiltà spirituale. Noi prevedevamo già prima, non per ragioni demagogiche, che si sarebbe posto questo problema e quindi proponevamo e

proponiamo che l'Esecutivo riconosca il diritto di questi insegnanti ad avere agevolato il passaggio alle scuole di secondo grado, naturalmente con tutte le garanzie di serietà.

D'altra parte, nella situazione in cui si trovano le scuole di secondo grado oggi, cioè con la difficoltà che hanno nel reclutare gli insegnanti e nel tenersi al passo con la espansione della popolazione scolastica, noi crediamo che ciò tornerebbe a vantaggio anche della scuola. È pertanto con questo spirito, nell'interesse della scuola secondaria superiore e della serenità degli insegnanti, così necessaria al loro compito, che noi abbiamo proposto l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

D O N A T I . Il parere della Commissione è decisamente contrario. È contrario soprattutto perchè nell'emendamento c'è una affermazione di principio che contrasta con la norma abituale della nostra legislazione riguardo alla scelta degli insegnanti, e che tende a determinare, sia pure con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, e sentito il parere del Consiglio superiore e del Consiglio di Stato, il passaggio, a domanda, del personale docente di ruolo degli istituti secondari di primo grado negli istituti secondari di secondo grado. Questo senza nessuna garanzia di esami, di concorsi, come è nella norma essenziale del nostro ordinamento.

Dirò che tutto ciò che era presidio dei giusti diritti degli insegnanti era stato previsto già nell'articolo 18-*bis* del testo della Commissione.

D O N I N I . Questa è la sua opinione, ma non quella degli insegnanti.

D O N A T I . Sono convinto anch'io: chi respingerebbe, anche se non giustificato, un simile beneficio? (*Commenti dall'estrema sinistra*).

LUPORINI. Per tutti dobbiamo avere il massimo rispetto!

DONATI. Il massimo rispetto, certamente.

Noi abbiamo praticamente garantito per il personale sia di ruolo sia non di ruolo la sicurezza della sistemazione alla quale ha naturalmente diritto.

Nasceva il problema degli insegnanti di ruolo, docenti in materie non previste dall'ordinamento della scuola media, e per questi il primo comma prevede la possibilità della sistemazione in altro tipo di scuola. Nasceva inoltre il problema degli insegnanti non di ruolo che avessero conseguito la stabilità; anche per questi il secondo comma provvede in modo da dar loro la massima tranquillità.

Per queste ragioni noi riteniamo che il testo della Commissione risponda perfettamente alle giuste esigenze del personale della scuola.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi sembra di poter aderire al testo della Commissione.

Circa l'emendamento illustrato dal senatore Luporini, a parte che esso dovrebbe essere ritoccato su alcuni punti, perchè gli articoli del disegno di legge già votati non sono in armonia con i presupposti di tale emendamento, che era destinato ad un'altra impostazione, dovrei dire che alcuni motivi che ho sentito citare dal senatore Luporini non mi sembrano fondati. Per esempio, la sua affermazione che gli insegnanti di musica e canto vedano peggiorata la loro posizione non risponde alla realtà dei fatti nei riguardi della scuola media. Nella scuola media attuale l'insegnamento di musica e canto era facoltativo. Nel presente disegno di legge noi lo abbiamo reso obbligatorio nella prima classe e facoltativo nella seconda e terza ed abbiamo inoltre previsto un numero di cattedre in proporzione ad un certo numero di corsi...

LUPORINI. Tutto questo è molto marginale.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Io non lo dico per polemizzare con lei, ma perchè non rimanga fuori del Senato, negli insegnanti, questa impressione. Mi pare perciò giusto chiarire questo punto.

Noi dunque non soltanto abbiamo reso obbligatorio nella prima classe e facoltativo nella altre classi l'insegnamento di musica e canto, ma abbiamo posta come obbligatoria una cattedra ogni sei corsi. Nello studio di questa proporzione è stata tenuta presente la consistenza attuale degli insegnanti di musica e canto, considerando la scuola di avviamento e la scuola media attuale. Tale numero corrisponde largamente, ed anzi supera le necessità attuali di insegnanti di musica e canto. Sotto questo aspetto, quindi, credo che il Governo, la Commissione ed il Senato abbiano fugato, se poteva esserci in passato, ogni preoccupazione.

Ciò dico anche per gli insegnanti di latino, ai quali pure è stato fatto qui cenno. Certo, a questo punto dovrei osservare che degli insegnanti di latino si sono preoccupati più il Governo, la Commissione e la maggioranza del Senato, che hanno conservato l'insegnamento del latino, che non il progetto comunista che l'aboliva!

A parte questo aspetto, voglio dire che, rimanendo l'insegnamento del latino nella forma che il Senato ha elaborato ed approvato, non è prevista per questi insegnanti alcuna diminuzione, neppure sotto quell'aspetto di prestigio che era stato qui indicato.

LUPORINI. Come?! C'è chi minaccia di andarsene!

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Un momento: l'insegnante di latino era nella scuola media sempre l'unico insegnante delle materie letterarie; non c'era un insegnante di latino distinto da quello delle materie letterarie. Così rimane e così rimarrà; l'insegnante delle materie letterarie farà: in prima l'italiano, la storia e la geografia, in seconda l'italiano con l'integrazione del la-

tino, in terza le materie letterarie e, per chi vuole, il latino, che è facoltativo. Quindi sotto questo aspetto non si crea un problema che non sia un problema di ore, che deve essere studiato naturalmente nella formulazione definitiva delle tabelle.

Devo poi anche dire una cosa che è sfuggita nella discussione precedente: non è poi esatto che il Senato abbia improvvisato una soluzione arbitraria o capziosa, come da qualche parte è stato detto. Io ho sotto gli occhi gli attuali programmi di insegnamento per la scuola media, redatti nel 1944-45 e ristampati nel 1959, nei quali non solo per l'insegnamento delle materie letterarie non si fa una distinzione di ore, ma si suppone soltanto un numero globale, lasciando agli insegnanti la distribuzione, all'interno, di queste ore, come abbiamo fatto noi. Nelle avvertenze relative all'insegnamento delle singole materie si indica poi di illustrare assieme italiano e latino, come abbiamo proposto noi per la seconda classe, raccomandando di far nascere l'attenzione per il latino dallo studio dell'italiano: si usano quasi le identiche espressioni che abbiamo usato noi nel testo della legge, per mettere in luce la differenza dei metodi di espressione del latino e dell'italiano e per far prendere coscienza della vitale connessione della lingua latina con la lingua italiana. (*Approvazioni dal centro*). Questo nelle avvertenze che sono attualmente in vigore: il che vuol dire che il Senato — anche se non ha seguito la mia proposta originaria — non ha agito in modo dissennato e improvvisato: ha agito in un modo che trova precedenti...

L U P O R I N I . Le avvertenze sono una cosa che si può cambiare, e la legge resta!

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Su questo posso darle ragione: che non sempre le avvertenze sono tenute presenti nel modo dovuto e sono applicate.

L U P O R I N I . Sono caduche per la loro natura!

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Ho detto questo per dimostrare che non c'è

quella improvvisazione pedagogico-didattica di cui da qualche parte ci è stato fatto carico. Per la verità quanto è stato deciso si inserisce in una scia di studi pedagogico-didattici rispettabilissima, che è addirittura in vigore nelle avvertenze attuali per l'insegnamento del latino. (*Approvazioni dal centro*).

Quanto ho detto credo che debba servire anche a diradare, se ci sono, delle preoccupazioni, dato che informazioni inesatte ed incomplete possono aver creato degli allarmi. E credo che tutti i senatori faranno bene, per difendere il loro lavoro, a diffondere quanto ho illustrato tra il corpo insegnante.

L U P O R I N I . Ma lei riconoscerà che la situazione in cui si trovavano ieri nella scuola media gli insegnanti di materie letterarie, e quindi di latino, era molto diversa da quella in cui si troveranno domani.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. La loro situazione viene modificata, ma senza quegli aspetti di gravità che da qualche parte si vogliono far presenti, dato che l'insegnante di materie letterarie sarà sempre quello che avrà a disposizione il maggior numero di ore, che potrà distribuire come meglio crederà opportuno per le necessità dei suoi allievi e, anche per quanto riguarda l'insegnamento del latino, se seguirà le avvertenze contenute nella legge, farà derivare tale studio da quello della lingua italiana, con la sola innovazione che nella scuola media dell'obbligo lo studio del latino inizierà nella seconda classe e che non tutti lo proseguiranno in terza, dato che la materia è facoltativa.

Circa la questione delle aspirazioni del corpo insegnante della scuola media inferiore a vedersi facilitato l'ingresso nella scuola media superiore, so che esistono questi desideri e che qualche associazione se ne fa portavoce. Quando il Senato ha discusso il disegno di legge per l'estensione ai maestri laureati della possibilità di insegnare nella scuola media, quel tema è stato di attualità. In quel momento abbiamo risposto di no perchè, mentre stiamo discutendo circa la nuova scuola media, se ci è parso

opportuno allargare il flusso dei maestri laureati, per far fronte al suo sviluppo, non si è inteso rivoluzionarla privandola di quegli insegnanti esperti e qualificati che passerebbero alla scuola media superiore.

Ritengo che il problema nel futuro potrà porsi e potrà essere anche guardato con considerazione non ostile, ma in questo momento credo faremo bene a regolarci nel senso proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Luporini, mantiene l'emendamento?

LUPORINI. Soprattutto dopo le ultimissime parole del Ministro, non insisto.

PRESIDENTE. Avverto che i senatori Bruno, Caleffi, Macaggi e Parri hanno ritirato i seguenti emendamenti:

« Dopo il primo comma, inserire il seguente:

” Gli insegnanti tecnico-pratici dei ruoli delle soppresse scuole di avviamento sono inquadrati nei ruoli corrispondenti degli istituti tecnici e professionali. Gli insegnanti di ruolo o stabili, di materie non previste nella scuola media unica e nelle scuole secondarie di secondo grado, possono optare fra il trattamento di quiescenza anticipato con il beneficio ad ogni effetto del computo aggiuntivo di 10 anni di servizio o per la frequenza di corsi speciali di aggiornamento organizzati gratuitamente dal Ministero della pubblica istruzione, al termine dei quali sosterranno un colloquio per l'inquadramento nei ruoli di materie affini o corrispondenti nelle scuole secondarie di secondo grado ” »;

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

” Il personale non insegnante in servizio nelle soppresse scuole secondarie di primo grado, a carico degli Enti locali, viene inquadrato, all'atto della trasformazione di dette scuole in scuole medie uniche, nei corrispondenti ruoli dello Stato e assunto presso le medesime scuole medie uniche ” ».

Metto pertanto ai voti l'articolo 18-bis. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 18-ter. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

Art. 18-ter.

(Incarichi e supplenze degli insegnanti elementari nella scuola media)

Agli insegnanti elementari di ruolo laureati possono essere conferiti, con le modalità previste dalle disposizioni vigenti, incarichi di insegnamento o supplenze annuali nella scuola media. Gli insegnanti stessi hanno diritto a conservare il posto di ruolo nella scuola elementare per non oltre un quadriennio dal conseguimento del primo incarico o della prima supplenza annuale dopo l'entrata in vigore della presente legge.

Il servizio prestato dagli insegnanti elementari nella scuola media ha valore a tutti gli effetti giuridici ed economici nel ruolo di provenienza.

PRESIDENTE. I senatori Luporini, Granata, Donini, De Simone, Cecchi e Valenzi hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo. Tale emendamento è precluso dalle precedenti votazioni.

A sua volta la Commissione ha proposto un emendamento totalmente sostitutivo. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

« Sostituire i testi della rubrica e dell'articolo con i seguenti:

(Inquadramento del personale non insegnante delle scuole d'avviamento)

” Il personale non insegnante che alla data di entrata in vigore della presente legge presta lodevole servizio nelle scuole secon-

darie di avviamento professionale, a domanda, viene collocato:

a) nei corrispondenti ruoli organici della scuola media, ove risulti regolarmente assunto nei ruoli dell'Amministrazione comunale tenuta a fornire il personale di segreteria ed ausiliario a sensi delle norme vigenti;

b) nei corrispondenti ruoli aggiunti della Scuola media, ove si tratti di personale non di ruolo, a carico dell'Amministrazione comunale, che abbia maturato o maturi nella scuola l'anzianità di servizio prescritta dall'articolo 344 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per l'inquadramento.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, sarà regolato il collocamento del personale anzidetto nei ruoli organici e nei ruoli aggiunti " ».

P R E S I D E N T E . A questo emendamento i senatori Granata, Donini ed altri hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere al primo comma, dopo la parola « presta », le altre « o ha prestato ».

Il senatore Granata ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G R A N A T A . Signor Presidente, l'emendamento da noi proposto è suggerito dalla preoccupazione relativa alla situazione in cui possono venire a trovarsi segretari assunti dai Comuni per le scuole di avviamento, i quali abbiano prestato lodevolmente servizio per un certo periodo di tempo e, in uno di questi ultimi anni, siano stati chiamati dal Comune a prestare servizio negli uffici comunali e non più presso la segreteria della scuola di avviamento al lavoro. Di conseguenza questo personale, che ha pur acquisito una buona esperienza avendo prestato servizio in modo lodevole, verrebbe escluso dalle provvidenze previste da questo articolo.

Questa è la sola ragione che ci ha indotto a presentare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento del senatore Granata.

M O N E T I , *relatore*. La maggioranza della Commissione preferisce il proprio testo, anche perchè l'emendamento Granata non pone alcun limite di tempo. Se il personale non insegnante, che ha prestato servizio nelle segreterie, viene richiamato dal Comune per altri servizi, è segno che il Comune ha bisogno del suo lavoro; comunque questo personale non è disoccupato. Ad ogni modo mi rimetto al Governo.

Debbo aggiungere però, signor Presidente, che la Commissione propone un emendamento alla lettera b) del suo testo. Dopo le parole « abbia maturato o maturi », bisognerebbe inserire le altre: « anche successivamente al 1° ottobre 1963 ».

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'emendamento proposto testè dalla Commissione. Per quanto riguarda poi l'emendamento Granata, a parte il problema del limite di tempo per la acquisizione del diritto...

G R A N A T A . Possiamo stabilire un termine.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. ... io ritengo che in realtà non si tratti di un problema particolarmente sentito, e che quindi il testo della Commissione possa restare invariato.

G R A N A T A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R A N A T A . Onorevole Ministro, può succedere, però, che mentre il personale assunto soltanto adesso e destinato alle attuali scuole d'avviamento acquista il diritto di essere immesso nei ruoli dello Stato, altro personale, pur avendo prestato servizio per diversi anni in una scuola di avviamento, a causa di un trasferimento in altro ufficio, rimanga invece dipendente comunale.

Perchè non tener conto di questa ipotesi? Ho formulato la mia proposta perchè conosco situazioni di questo genere. Vi sono dei dipendenti comunali che hanno prestato lodevole servizio in scuole d'avviamento, che sono stati successivamente richiamati in altri uffici del Comune; costoro, pur avendo un'utile esperienza, resterebbero fuori dei ruoli dello Stato — in cui giustamente aspirano di essere inseriti — mentre sarebbe consentito tale inserimento per il personale assunto anche all'ultimo momento.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Senatore Granata, comprenderei di più una preoccupazione per l'altro problema, cioè per una dilatazione artificiale del numero del personale comunale destinato a queste scuole. (*Interruzione del senatore Granata*). Non ha lei accennato all'eventualità che i Comuni « gonfino » il personale in questo periodo, prima dell'entrata in vigore della presente legge per poi automaticamente farlo passare nei ruoli dello Stato?

G R A N A T A . Io mi preoccupo del personale che ha già prestato servizio. L'emendamento lo dice ben chiaro!

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Ma allora il problema non sussiste, poichè si tratta di personale dimesso o licenziato.

G R A N A T A . Non licenziato, ma trasferito in altro ufficio del Comune e che pertanto non può avvalersi dei vantaggi previsti dalla presente legge.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. In tal caso il problema è di importanza del tutto marginale. Se questo personale non è più in servizio nella scuola, vuol dire che nella scuola non serve più.

M O N E T I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N E T I , *relatore*. A titolo del tutto personale vorrei fare una proposta conciliativa. Poichè si tratta di personale che prestava servizio nelle scuole di avviamento e che, come ha detto il senatore Granata, dopo un certo numero di anni il Comune ha trasferito ad altri uffici e poichè, quindi dal punto di vista della sistemazione, per questo personale non ci sono preoccupazioni di sorta, ricoprendo già un posto negli uffici del Comune, si potrebbe forse stabilire che può essere riammesso all'insegnamento su domanda.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Mi scusi, senatore Moneti, ma se questo personale prestava servizio nella scuola e poi il Comune lo ha trasferito in un altro ufficio, e se oggi la scuola ha raggiunto un suo assetto ed ha il personale sufficiente, perchè noi dobbiamo trasferire nei ruoli dello Stato del personale in esuberanza?

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento dei senatori Granata, Luporini ed altri, non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto quindi ai voti, nel nuovo testo, l'articolo 18-ter che, con l'emendamento suggerito dalla Commissione, risulta così formulato:

Art. 18-ter.

(*Inquadramento del personale non insegnante delle scuole d'avviamento*)

Il personale non insegnante che alla data di entrata in vigore della presente legge presta lodevole servizio nelle scuole secondarie di avviamento professionale, a domanda, viene collocato:

a) nei corrispondenti ruoli organici della scuola media, ove risulti regolarmente assunto nei ruoli dell'Amministrazione comunale tenuta a fornire il personale di segreteria ed ausiliario a sensi delle norme vigenti;

b) nei corrispondenti ruoli aggiunti della scuola media, ove si tratti di personale non di ruolo, a carico dell'Amministrazione comunale, che abbia maturato o maturi, anche successivamente al 1° ottobre 1963, nella scuola l'anzianità di servizio prescritta dall'articolo 344 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per l'inquadramento.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, sarà regolato il collocamento del personale anzidetto nei ruoli organici e nei ruoli aggiunti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone e Boccassi, hanno presentato un articolo 18-*quater*. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Art. 18-*quater*.

(Dotazione dei Patronati)

La dotazione globale annua dei Patronati scolastici dovrà ammontare a 50 miliardi di lire. Lo Stato provvederà ad integrare fino a tale limite le somme stanziare per legge dagli enti locali.

Il Patronato scolastico dovrà in particolare provvedere per gli alunni della scuola elementare e media alla fornitura gratuita dei libri e del materiale didattico, al rimborso delle spese di viaggio, alla refezione e a tutte le altre forme di assistenza necessaria per adempiere l'obbligo scolastico.

Tali misure, inizialmente rivolte ad alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, saranno via via estese a quanti richiederanno di usufruirne.

P R E S I D E N T E . Il senatore Donini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

D O N I N I . Nel nostro disegno di legge noi attribuivamo ai Patronati una funzione importante, ma sussidiaria, in ordine alla realizzazione effettiva della gratuità della scuola dell'obbligo, il cui onere deve ricadere infatti sullo Stato. Il Patronato avrebbe dovuto svolgere un suo preciso compito assistenziale. Visto che la maggioranza ha purtroppo affidato tutti i compiti relativi all'assolvimento dell'obbligo ai Patronati, questo nostro emendamento non ha più ragione d'essere ed occorrerà ritornarci sopra in un'altra forma.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'articolo 19. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Art. 19.

(Oneri e contributi di qualsiasi specie consolidati all'atto dell'entrata in vigore della legge)

Tutti gli oneri e contributi di qualsiasi specie, risultanti da disposizioni di legge o comunque vincolative, da speciali convenzioni o da deliberazioni impegnative, per il mantenimento e il funzionamento delle scuole di cui al primo comma del precedente articolo 17 nonchè per il completamento degli edifici scolastici, delle dotazioni di terreno, di materiale didattico od altro, rimangono fermi entro i limiti in essere alla data in cui hanno luogo le trasformazioni previste dalla presente legge e sono devoluti a favore delle scuole medie che avranno origine dalle trasformazioni medesime.

Le disposizioni di cui al primo comma si applicano anche nei riguardi dello Stato ed entro i limiti della spesa effettiva da esso sostenuta per le stesse scuole nell'esercizio finanziario precedente quello in cui sono disposte le trasformazioni ai sensi del richiamato articolo 17.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo

metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

G E N C O , Segretario:

Art. 20.

(Validità dei diplomi di ammissione alla scuola media)

Sono validi per l'iscrizione alla prima classe della scuola media anche i diplomi di ammissione conseguiti anteriormente alle trasformazioni previste dal precedente articolo 17.

P R E S I D E N T E . Anche su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20-bis.

G E N C O , Segretario:

Art. 20-bis.

(Classi sperimentali)

Gli alunni iscritti nelle classi sperimentali di scuola media unificata istituite dal Ministero della pubblica istruzione presso scuole medie o di avviamento sono autorizzati a proseguire gli studi a norma della presente legge; le promozioni e la licenza da essi conseguite hanno valore legale a tutti gli effetti; la licenza è titolo per l'iscrizione ad ogni ordine di scuola dell'istruzione secondaria di 2° grado.

P R E S I D E N T E . La Commissione ha presentato un emendamento, tendente a sopprimere, alla fine, le parole: « la licenza è titolo per l'iscrizione ad ogni ordine di scuola dell'istruzione secondaria di 2° gra-

do ». Inoltre è stato presentato un emendamento aggiuntivo da parte dei senatori Bruno, Donati, Bellisario, Baldini, Zaccari ed altri.

Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

« Aggiungere i seguenti commi:

" L'accesso alle scuole e agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado degli alunni di cui al precedente comma è regolato in analogia a quanto disposto dal precedente articolo 6 nel quarto e nel quinto comma.

Il Ministro della pubblica istruzione disporrà l'organizzazione di corsi di latino che mettano i predetti alunni in condizione di poter fruire delle disposizioni dei precedenti commi.

Gli alunni che abbiano superato gli esami finali della ottava classe di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503, avranno accesso alle scuole e agli istituti secondari di secondo grado sulla base delle norme attualmente in vigore per gli alunni provenienti dalle scuole di avviamento professionale, per i quali nulla è innovato " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Donati ha facoltà di illustrare questo emendamento.

D O N A T I . Non è necessaria un'illustrazione. L'emendamento è già chiaro di per sè.

P R E S I D E N T E . I senatori Donini, Granata, Cervellati, De Simone, ed altri hanno presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

« Aggiungere all'emendamento aggiuntivo proposto all'articolo 20-bis dei senatori Bruno, Donati ed altri, il seguente comma:

" Le disposizioni di cui al terzo e quarto comma del precedente articolo 6 non si

applicano nei confronti degli alunni che frequentano la scuola media unificata sperimentale" ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Granata ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G R A N A T A . Signor Presidente, anche questo è un argomento di grande importanza perchè le decisioni che stiamo per prendere incidono sulla sorte scolastica di un considerevole numero di alunni che, in atto, frequentano le scuole medie unificate sperimentali istituite dal Ministero della pubblica istruzione in questi due ultimi anni. Io desidero far rilevare come il testo originariamente proposto dalla Commissione all'articolo 20-bis fosse rispondente alla situazione che si era venuta a determinare con l'istituzione della scuola media unificata sperimentale per iniziativa del ministro Bosco; tale iniziativa mirava alla realizzazione, prima che il Parlamento si fosse pronunciato — procedura questa senza dubbio criticabile — dei principi che ispiravano l'impostazione del disegno di legge quale si era venuto delineando attraverso il dibattito in Commissione; ed infatti tra l'articolo 20-bis originariamente proposto dalla Commissione e la situazione esistente nella scuola con l'istituzione della media unica sperimentale, non c'era contrasto, in quanto in questa scuola non era preclusiva la scelta del latino. Ora invece, con la norma proposta dal Governo, succederà che l'alunno che attualmente frequenta la scuola unificata sperimentale, istituita con un criterio diverso da quello deciso dal Senato, troverà preclusa la via di accesso ad alcuni tipi di scuola media superiore, per ragioni che ignorava nel momento del suo ingresso nella scuola unificata.

A me risulta che quando vennero istituite queste scuole, attraverso i presidi furono esercitate pressioni sulle famiglie, per indurle a mandarvi i ragazzi, con l'assicurazione che, qualunque fosse stato poi l'esito della legge istitutiva della scuola obbliga-

toria, questi alunni non avrebbero subito danni dalla scelta compiuta.

Ora invece avviene che gli alunni della scuola media unificata sperimentale che non hanno scelto il latino, il quale in quella scuola è opzionale, dovranno sostenere un esame integrativo di latino se vogliono accedere al liceo classico. Questa è una truffa; non saprei come altrimenti chiamarla. Avete voluto compiere questo esperimento prematuramente, ma non potete farlo sulla pelle dei ragazzi, precludendo loro l'accesso al liceo classico, accesso che avrebbero avuto se si fossero iscritti alla scuola media normale.

Dite che le famiglie hanno scelto liberamente, ma sapete quante pressioni sono state fatte su di esse perchè i presidi e i professori potessero avere a disposizione il materiale da esperimento. Le famiglie si sono prestate, pur con molte incertezze; hanno avuto assicurazioni sulla futura carriera scolastica dei ragazzi e ora, in premio della loro fiducia, vedono impedito ai loro ragazzi l'accesso al liceo classico.

La ragione per la quale abbiamo proposto l'emendamento è dunque questa: garantire a tali ragazzi gli stessi diritti dei ragazzi che hanno, invece, frequentato la scuola media normale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento dei senatori Granata ed altri.

M O N E T I , relatore. Il parere della Commissione è contrario.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte testè dal senatore Granata, io molto brevemente faccio osservare che i ragazzi, i quali attualmente frequentano la seconda classe della scuola media unificata, possono, quando lo vogliano, scegliere il latino, qualora desiderino andare al liceo; coloro che si trovano nella terza classe della scuola media unificata, possono, se lo vogliono, scegliere ancora il latino e, quindi andare anch'essi al liceo; inoltre possono usufrui-

re dei corsi già previsti dalla presente legge per avere aperta la via del liceo anche dopo la licenza; infine, se lo vogliono, possono andare nel liceo classico, se non hanno studiato il latino, con un esame integrativo.

Per questi motivi respingiamo l'accusa fattaci di aver teso un inganno a questi ragazzi, perchè tutte le vie rimangono loro ugualmente aperte. Ribadisco perciò il parere sfavorevole all'emendamento dei senatori Donini, Granata ed altri.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Aderisco al testo della Commissione, anche se modifica in parte quello proposto dal Governo con i miei emendamenti, in quanto esso mi sembra soddisfacente.

Quanto alle osservazioni del senatore Granata, vorrei permettermi di fargli osservare che per la verità si tratta di una tempesta in un bicchier d'acqua.

È infatti evidente che gli alunni che si trovano ad andare oggi nella seconda classe della scuola media unificata, sono in condizione di orientarsi, anche dopo l'approvazione della presente legge, senza la minima preoccupazione per l'avvenire, poichè, se hanno intenzione di orientarsi per studi nei quali occorra il latino, ed in particolare per il liceo classico, possono scegliere il latino quest'anno e compiere i due anni di latino.

Prendiamo l'ipotesi più avanzata, quella degli alunni che vanno quest'anno nella terza media unificata. Sono 296 classi, per un complesso di 6.192 alunni. Di essi hanno già scelto il latino nella seconda classe il 40 per cento, 2.481 alunni. Ne sono stati promossi il 73 per cento, rimandati il 21 per cento e respinti il 5,8 per cento. Costoro hanno già espresso un orientamento per il latino, lo hanno studiato in seconda, lo studieranno nella terza classe. Se vorranno, potranno andare alle magistrali e allo scientifico; se vorranno andare al classico, faranno l'esame.

Gli altri, i quali non hanno scelto il latino in seconda, lo possono scegliere in terza, secondo l'ordinamento attuale, e quindi prepararsi analogamente al medesimo sbocco.

Per quanto poi riguarda coloro che non hanno scelto il latino in seconda e non lo sceglieranno in terza, ma che pur finiranno per orientarsi verso il latino, la Commissione propone che possano addirittura essere assistiti con corsi speciali; abbiamo disposto poi che comunque, se vogliono andare al liceo classico, sostengano l'esame senza il latino ed integrino successivamente il loro diploma di licenza con l'esame di latino. Mi pare che, per la verità siano state prese tutte le precauzioni perchè, anche nell'ipotesi, marginale, di un alunno che voleva andare al classico e tuttavia non ha scelto, nè in seconda, nè in terza il latino — il che è piuttosto irragionevole — sia possibile aiutare questi ragazzi. Credo quindi che le preoccupazioni risultino, in ultima analisi, infondate o comunque esagerate.

P R E S I D E N T E . Senatore Donini, insiste nel suo emendamento?

D O N I N I . Sì.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Donini ed altri, non accettato nè dalla Commissione, nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto allora ai voti l'articolo 20-bis che, con le modifiche apportate dalla Commissione e dai senatori Bruno, Donati ed altri risulta così formulato:

Art. 20-bis.

(Classi sperimentali)

Gli alunni iscritti nelle classi sperimentali di scuola media unificata istituite dal Ministero della pubblica istruzione presso scuole medie o di avviamento sono autorizzati a proseguire gli studi a norma della presente legge; le promozioni e la licenza da essi conseguite hanno valore legale a tutti gli effetti.

L'accesso alle scuole e agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado de-

607ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

28 SETTEMBRE 1962

gli alunni di cui al precedente comma è regolato in analogia a quanto disposto dal precedente articolo 6 nel quarto e nel quinto comma.

Il Ministro della pubblica istruzione disporrà l'organizzazione di corsi di latino che mettano i predetti alunni in condizione di poter fruire delle disposizioni dei precedenti commi.

Gli alunni che abbiano superato gli esami finali della ottava classe di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503, avranno accesso alle scuole e agli istituti secondari di secondo grado sulla base delle norme attualmente in vigore per gli alunni provenienti dalle scuole di avviamento professionale, per i quali nulla è innovato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Art. 21.

(*Variazioni di bilancio e modifiche alla denominazione dei capitoli*)

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni compensative nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, nonché alle necessarie modifiche nella denominazione dei competenti capitoli.

(*È approvato*).

Art. 22.

(*Norma di abrogazione*)

Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con quelle della presente legge.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . I senatori Bellisario e Caleffi hanno proposto un articolo 22-*bis*. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Art. 22-*bis*.

(*Disposizioni finali e transitorie*)

Nei termini previsti per la graduale applicazione della presente legge il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato a modificare in conseguenza i programmi di studio del latino nei licei e negli istituti magistrali.

P R E S I D E N T E . Il senatore Bellisario ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B E L L I S A R I O . Si tratta di una conseguenza naturale degli articoli 2 e 6 di questa legge. avendo modificato il programma di latino nella scuola media, ovviamente si doveva modificare anche quello dei licei e degli istituti magistrali.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Di per sè l'emendamento è superfluo, in quanto evidentemente il Ministro è sempre autorizzato a modificare i programmi in armonia con quanto stabilito dalla legge. Comunque, non mi oppongo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 22-*bis* proposto dai senatori Bellisario e Caleffi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Ricordo che le seguenti tabelle presentate dai senatori Granata, Luporini, Donini ed altri sono state ritirate

Ripristinare le tabelle A) e B) del disegno di legge dei senatori Donini ed altri nei seguenti nuovi testi:

TABELLA A

Le materie e gli orari d'insegnamento della scuola media sono previsti dalla seguente tabella:

| | O R E | | |
|--|-----------|-----------|-----------|
| | 1ª classe | 2ª classe | 3ª classe |
| 1) Italiano, educazione civica, storia e geografia | 14 | 14 | 14 |
| 2) Matematica, fisica e scienze naturali | 6 | 6 | 6 |
| 3) Lingua straniera | 2 | 3 | 3 |
| 4) Disegno | 2 | 2 | 2 |
| 5) Musica e canto | 1 | 1 | 1 |
| 6) Educazione fisica | 1 | 1 | 1 |
| | 26 | 27 | 27 |
| 7) Religione | 1 | 1 | 1 |

TABELLA B

La distribuzione delle cattedre è la seguente:

1) Cattedra di lingua italiana, storia e geografia, educazione civica: una per classe. L'insegnante di queste materie è considerato « insegnante di classe », ed a lui è affidata in modo particolare la responsabilità educativa;

2) Cattedra di lingua moderna straniera: una per due corsi;

3) Cattedra di matematica, fisica e scienze naturali: una per corso;

4) Cattedra di disegno: una per due corsi (con obbligo di completamento dello orario);

5) Cattedra di musica e canto: una per 18 ore settimanali;

6) Cattedra di educazione fisica: una per 18 ore settimanali.

Dobbiamo ora esaminare il titolo del disegno di legge.

Il titolo proposto dalla Commissione era: « Istituzione della scuola media obbligatoria ».

I senatori Donini, Luporini, Granata, Cecchi, De Simone, Valenzi e Fortunati avevano presentato un emendamento tendente a sostituire il testo del titolo con il seguente: « Istituzione della scuola obbligatoria statale dai 6 ai 14 anni ».

Tale emendamento è evidentemente precluso.

Avverto che la Commissione ha ora modificato il titolo, che risulta così formulato: « Istituzione e ordinamento della scuola media statale ».

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

B A T T A G L I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A T T A G L I A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, il voto di noi liberali al disegno di legge in esame sarà negativo, anche se non possiamo e non dobbiamo — siamo sempre sinceri — tacere il nostro vivo compiacimento per l'estensione dell'istruzione obbligatoria e gratuita fino ai 14 anni di età e il nostro auspicio che, in un domani piuttosto vicino, lo Stato possa garantire ai giovani non abbienti e volenterosi il proseguimento degli studi fino ad un diploma di scuola superiore e — perchè no? — anche fino alla laurea.

La scuola italiana ha infatti bisogno di essere potenziata non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente; ed è questo un bisogno tanto più grave, quanto più evidente appare l'incontrovertibile circostanza che dalla scuola si dipartono tutti i fattori positivi e negativi della vita di un popolo. Analfabetismo e miseria costituiscono causa di disordine e di perturbamento sociale, condizionano governi e classi dirigenti, distolgono il Paese da investimenti finanziari e da combinazioni produttive veramente efficienti.

La scuola, non è neppure il caso di dirlo, è la componente fondamentale della nostra epoca: caratterizzata, come essa è, dalle continue conquiste in ogni campo del sapere, ha il compito primario di creare una classe

di cittadini che sappiano pensare autonomamente ad assumersi consapevoli responsabilità in ordine alle mutate esigenze in seno alla comunità in cui vivono ed ai nuovi rapporti etico-politico-economico-sociali che si vanno creando.

Ed è una funzione assai delicata, se si considera che l'uomo d'oggi rischia di diventare un automa, trascurabile elemento dell'altra realtà emersa in questi ultimi tempi: la « massa ». Un automa incapace di pensare e di agire con la necessaria consapevolezza perchè sottoposto all'incessante bombardamento di tesi, opinione e teorie, che i moderni mezzi di informazione propagano, svuotando ed esautorando il normale evolversi e dispiegarsi della facoltà di critica.

Ond'è che spetta proprio alla scuola il compito di affinare e potenziare il potere di critica perchè l'individuo non rimanga sommerso dalle opinioni degli altri. È un problema dell'animo e dello spirito che si innesta su quello della cultura, la quale non può essere concepita soltanto su elementi utilitaristici e di carattere pratico.

Ecco perchè noi liberali, mentre salutiamo con viva soddisfazione — ci teniamo a ripeterlo — l'avvento dell'obbligatorietà della istruzione sino al 14° anno di età, tuttavia non ci sentiamo di avallare col nostro voto il disegno di legge in gestazione. Non ci sentiamo di avallarlo perchè esso — tanto pieno di insuperabili storture, quanto soffuso di profonde confusioni — è il frutto di una lunga fluttuazione di pensiero, travaglio inscindibile dalle grandi decisioni, che ha finito con il cedere alla volontà altrui, che minacciosa si profila all'orizzonte del Governo. E da tanta disarmonia, che non poteva non sfociare in una forzatura sostanzialmente di incertezze ed equivoci, è venuta fuori, se non proprio la decretazione della soppressione del latino nella scuola italiana, certamente l'eco del primo triste rintocco della campana della sua agonia. L'aggressione all'ideale umanistico da parte socialista non poteva non avere i suoi effetti.

Si vuol tentare di sostituire la cultura umanistica con quella tecnico-pratica, aprendo un'irreparabile falla nella nostra tradi-

zione culturale e nei principi che stanno a base di essa. Si tenta cioè di individuare come meta dell'uomo il benessere materiale, sopprimendo per ciò stesso un determinato concetto della cultura, e precisamente della cultura disinteressata che formi ed armi lo spirito dell'uomo secondo quello che Kant chiamava « l'ideale della pura umanità ».

Si vuole, in poche parole, una società che non abbia problemi di carattere spirituale, ma che sia pervasa da concetti utilitaristici, di guisa che scompaia o si attenui la ricerca del vero e la valorizzazione integrale delle risorse spirituali e degli ideali di perfezione e di giustizia latenti all'interno di essa, sostituendovi motivi propri del mondo sensitivo, in flagrante antitesi con le caratteristiche fondamentali dell'uomo, e dell'uomo libero in particolare. È un madornale errore di prospettiva che va denunciato. Tanto più che, se è vero che l'ideale umanistico della vita è quello stesso che attribuisce il primato alla ricerca della verità, intesa questa nel senso più lato della parola (verità, quindi, che significa anche rigorosa interpretazione dei bisogni e dei desideri di una determinata società, in un certo momento storico) non è men vero che la cultura umanistica include in sè, con le sue necessarie derivazioni, la scienza e la tecnica: sicchè non si tratterebbe più di rinnegare l'ideale umanistico, ma di ampliarne la sfera di applicazione. Or non è dubbio che, con l'abolizione del latino, di un insegnamento cioè nel quale affonda la sua radice la lingua italiana e che costituisce l'insostituibile elemento per avvicinarsi e penetrare nel cuore e negli ideali del mondo classico greco-romano, si vuole appunto scardinare alla base l'elemento di unificazione e di coesione del nostro insegnamento.

Nè ci si dica che lo studio del latino può essere iniziato a 14 anni, alla fine cioè della scuola d'obbligo. È vero, invece, che data la complessità e la minuziosa scomposizione dei suoi elementi, il periodo più adatto per iniziarne lo studio è proprio quello che va dagli 11 ai 12 anni al massimo, come peraltro è stato sperimentato dalle generazioni di studenti che si sono susseguite nei vecchi ginnasi e nell'attuale scuola media.

Ma con l'emendamento, ben dosato (si noti) solo nelle firme di un democristiano, di un socialista, di un socialista e di un democristiano — emendamento che il Senato ha approvato — si vorrebbe fare cosa ben diversa, che è per noi fonte di vivissima preoccupazione, in quanto, per essere nata dall'urto di opposte tendente e dallo sforzo di conciliarle, se può costituire un punto d'incontro nello scontro politico sapientemente ammortizzato, si concreta certamente in un assurdo sul piano pedagogico.

Con tale emendamento si tende ad eliminare il latino dalla scuola media inferiore d'obbligo. Infatti in esso si dice che nella seconda classe l'insegnamento dell'italiano viene integrato da « elementari conoscenze di latino, che consentano di dare all'alunno una prima idea delle affinità e differenze fra le due lingue ». Vi si dice ancora che come materia autonoma, ma facoltativa, l'insegnamento del latino inizia nella terza classe. Tutto ciò val quanto dire che non si studierà latino fino a 13 anni e che chi vorrà frequentare — più tardi — il liceo classico, ne inizierà lo studio solo nella terza media, e poi dovrà superare una certa prova. Non è forse questo il primo pesante colpo inferto contro tale materia di studio?

Cosa significa che, in seconda media, l'insegnamento dell'italiano sarà « integrato da elementari conoscenze di latino, che consentano di dare all'alunno una prima idea delle affinità e differenze fra le due lingue »? In che cosa consisteranno dette elementari conoscenze? Certamente in qualche cosa di molto meno di quello che abbiamo appreso noi fino alla seconda ginnasiale. In conseguenza, sorge spontanea un'altra domanda: imparammo forse noi a conoscere le affinità e le differenze fra l'italiano e il latino in prima e in seconda ginnasiale, quando sapevamo appena balbettare qualche proposizione?

L'onorevole Ministro l'altro ieri, nel suo applaudito discorso, a suffragio del suo dire, rifacendosi al presidente dei Lincei e al Consiglio superiore della pubblica istruzione, ha affermato che la conoscenza del latino incide sulla formazione dei giovani e serve alla migliore conoscenza della lingua

italiana. E se così è, possiamo dire che, con l'emendamento frutto dell'intesa cristiano-marxista, praticamente si perviene all'abolizione del latino dalla scuola d'obbligo, onde non potrà non derivare una deficienza per quei fini dallo stesso Ministro messi in evidenza.

Questo il contro-argomento di critica più macroscopica alle affermazioni della maggioranza e del Governo. Ma molti altri urgono alle mie labbra e non li accenno per amore di brevità, limitandomi solo a dire che, nella voluta astrattezza di certe norme, si nascondono l'equivoco e la confusione che servono di cortina fumogena per l'aggressione al latino. Di qui la ragione d'essere delle proposte dei miei colleghi Venditti e Bergamasco e cioè che la scuola media dovrebbe essere suddivisa in due rami, in uno dei quali il centro dell'insegnamento dovrebbe essere la lingua italiana in connessione con la lingua latina e nell'altro la lingua italiana in connessione con una lingua e letteratura straniera. I corsi della scuola media dovrebbero concludersi con un esame di proscioglimento dall'obbligo, senza peraltro valore di esame di Stato, mentre il passaggio alle scuole superiori dovrebbe essere subordinato ad un nuovo esame di ammissione di carattere selettivo.

Tale struttura della scuola media non implicherebbe alcuna distinzione gerarchica tra i due rami, in quanto anche il ramo privo del latino dovrebbe avere carattere altamente formativo e non ispirarsi a concezioni meramente utilitarie: ambedue i rami infatti dovrebbero essere irradiati da quella cultura umanistica che in realtà può considerarsi la cultura per antonomasia e al di fuori della quale non vi è altra alternativa se non la notte del materialismo.

Per ovviare agli eventuali inconvenienti di una scelta prematura, si dovrebbe dare la possibilità, a determinate condizioni, di passare dall'uno all'altro ramo della nuova scuola, mentre dovrebbe essere altresì consentita la partecipazione agli esami di ammissione alle scuole superiori indipendentemente dai corsi frequentati. Per consentire di sostenere gli esami di latino a chi non

avesse seguito i corsi regolari, dovrebbe essere adeguatamente sviluppato il dopo-scuola.

Questo, onorevole Ministro, è il nostro pensiero, pensiero al quale rimaniamo radicati, convinti della fondatezza di esso. Ed è perciò che noi non possiamo dire « sì » al disegno di legge che andremo a votare.

N E N C I O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, a nome del mio Gruppo dichiaro che voteremo nettamente contro la piccola riforma. La scuola, dalla materna all'università, è un tutto organico e non si può riformare il settore della scuola media lasciando inalterati gli altri.

La riforma scolastica in atto, quale è quella adombrata con la cosiddetta scuola dell'obbligo, non può essere considerata fine a sè stessa. Sostanzialmente, anche se non formalmente, finirà col condizionare l'intero ordine di studi. Le riforme precedenti, infatti, quella Gentile del 1923 e la Carta della scuola del 1940, affrontarono il problema in modo organico, come le precedenti riforme. L'esigenza di una trattazione organica del problema si rivela anche alla luce delle future prossime scadenze imposteci dal Mercato comune e in modo particolare della pratica realizzazione di quello che dovrà essere il diritto di stabilimento.

Le attuali dimensioni dei problemi di massa, il grande progresso scientifico, renderebbero sì necessaria un'organica riforma della scuola, ma se tale riforma è necessaria, essa è tuttavia attualmente, a nostro giudizio, impossibile e ciò perchè non è possibile enucleare dalla situazione storico-politica in atto, che riteniamo, per le nostre fortune, di transizione, l'indispensabile complesso ideologico-culturale e spirituale su cui basare l'animo della scuola.

L'attuale tentata riforma della scuola media rispecchia il proposito di trovare un equilibrio tra principi marxisti e principi

confessionali, e la lotta marxista al latino è il prezzo di tale equilibrio. L'articolo 34 della Costituzione, onorevole Ministro, non impone la cosiddetta unicità della scuola inferiore, ma soltanto l'obbligatorietà dell'istruzione.

Il vigente ordine di studi (il triennio di scuola media unica, la sola realizzazione, con la scuola materna, della riforma Bottai, e le scuole di avviamento professionale dei vari tipi) realizza integralmente, con le scuole elementari, gli otto anni dell'obbligo, senza porci di fronte al pericolo di un abbassamento del livello medio di preparazione quale è quello insito in una scuola media unica indifferenziata, risultato negativo, questo, di un problema di massa malamente inteso. Da ciò la nostra avversione e il nostro voto contrario.

Si è ripetuto in quest'Aula quanto già si verificò alla Camera dei deputati e nelle polemiche di stampa tra il Treves e il Croce, che sedeva allora al posto che degnamente occupa lei oggi, onorevole Ministro. Anche allora vi fu un attacco di determinati settori alla scuola, e poichè l'onorevole Treves si si mostrava timoroso verso la scuola, che avrebbe esercitato quella che il senatore Donini ha chiamato « violenza sulle anime in formazione », e si appoggiava sull'autorità dell'Agostinone, il Croce dichiarò — leggete le sue « Pagine sparse », volume II, pagina 274 —: « Quanto all'autorità dell'Agostinone che l'onorevole Treves invoca, vorrei dire che essa si confuta col solo fatto che l'onorevole Treves contrappone l'autorità di chi è vissuto sempre nel campo delle pratiche intraprese e agitazioni a quella di uomini come Gentile che tutta la loro vita hanno speso nel meditare sui principi che regolano l'educazione e l'insegnamento ed hanno creato una dottrina della pedagogia che ormai è vanto italiano ».

Questo ricordo di carattere storico-parlamentare rispecchia l'attuale situazione; e per queste ragioni, per le ragioni che abbiamo sopra detto, noi voteremo contro perchè, onorevole Ministro — e non voglio ripetere quello che già abbiamo avuto, e il senatore Ferretti ha avuto ampiamente, occasione di dire — questa innovazione, che

nulla innova, rappresenta soltanto un prezzo pagato, un cedimento politico.

D O N I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunti alla fine di questa discussione, che ha profondamente appassionato il Senato, non credo necessario aggiungere molte cose per confermare il voto contrario del Gruppo comunista.

È necessario però mettere bene in chiaro, anche perchè il gioco della politica italiana oggi è ridotto a forme così primitive che una speculazione sarà tentata senz'altro, che il nostro voto negativo è dettato da motivi esattamente opposti a quelli che hanno ispirato il voto contrario del Gruppo liberale e del Gruppo missino.

Noi votiamo anzi contro questo disegno di legge anche perchè riteniamo che, nella sua nuova formulazione, esso minaccia il risollevarsi nel Paese le sorti di quell'opposizione di destra ad una istruzione obbligatoria e gratuita, veramente di base, che sembrava ormai sconfitta dal lavoro svolto in comune in Italia, dalla Liberazione in poi, dalle forze democratiche e popolari. Questa è una delle cose più gravi: la situazione di disturbo politico e culturale che l'approvazione di questo disegno di legge da parte della maggioranza crea nel Paese e che porterà senza dubbio a delle conseguenze spiacevoli per l'andamento ordinato, serio e responsabile degli studi e della scuola nel nostro Paese. Già ce ne accorgiamo.

Era importante che all'approvazione di questo disegno di legge sulla scuola obbligatoria e gratuita per i fanciulli italiani sino ai quattordici anni si potesse giungere con la più larga maggioranza possibile, non sul terreno del compromesso ma della lotta contro le forze della conservazione sociale e culturale, ben individuata tra gli uomini politici e gli uomini di scuola in questi ultimi anni; un'approvazione basata sul più largo consenso contro le tenaci e risorgenti velleità della destra economica, la quale prefe-

risce non cambiare nulla, mantenere le vecchie discriminazioni classiste nella scuola, perchè anche così essa è riuscita sinora a perpetuarsi al Governo di padre in figlio e teme l'irrompere di forze nuove, popolari, nel campo dell'istruzione e del proseguimento degli studi, sino alla direzione del Paese.

Vedete, viene da molto lontano questo pericolo. Noi eravamo particolarmente lieti, all'infuori di ogni polemica politica che in questo momento vorrei non pesasse troppo sul giudizio che stiamo per dare sulla legge, che nel corso di un secolo di storia la maggioranza cattolica del nostro Paese avesse fatto dei passi avanti così importanti, fino a diventare essa pure con noi — voglio dire con le forze di sinistra e democratiche laiche — paladina dell'istituzione di una nuova scuola, che ponesse il principio dell'istruzione obbligatoria e gratuita come cardine per l'elevamento morale, spirituale, sociale ed economico del popolo italiano.

Veramente si partiva da molto lontano. Novant'anni fa, proprio in questi giorni, nel settembre del 1872, l'organo che rappresentava le forze dirigenti del cattolicesimo italiano prendeva posizione contro la scuola obbligatoria, in una maniera che oggi i cattolici hanno superato, ma che non deve essere mai dimenticata se si vuol capire il corso del processo storico. Un secolo fa, quando si dettavano le prime norme per l'istituzione di una scuola obbligatoria per lo meno fino ai 10 anni, « La civiltà cattolica » scriveva che l'istruzione non è affatto necessaria per il bene del popolo. Serve l'istruzione a migliorare i costumi e ad elevare le condizioni del popolo? — si domandava la rivista il 21 settembre 1872. E rispondeva: « Mezzo sicurissimo è il lavoro e l'assenza di vizi. Ora al lavoro si richiedono le braccia e non l'alfabeto, e al buon costume conferisce la buona educazione paterna e l'istruzione religiosa ». Questo era il punto di partenza, che portava alla conseguenza che gli stessi organi dirigenti del cattolicesimo sostenevano che la scuola obbligatoria e gratuita era una minaccia tremenda per l'ordine sociale e violava la libertà delle famiglie. (*Interruzione del senatore Russo*).

Io constato che questa posizione voi l'avete superata; però allora i vostri antenati usavano contro i nostri gli stessi argomenti che voi usate contro di noi. (*Interruzione del senatore Gava*). Comprendo che queste cose vi brucino e non insisto.

G A V A . Bisogna dire le cose esatte.

D O N I N I . Tale era allora la realtà storica: avete combattuto l'istruzione obbligatoria come un pericolo per l'ordine sociale.

In Italia, dopo la Liberazione, c'è stato un processo di avvicinamento, al di fuori di vecchie preclusioni di ordine confessionale o ideologico, per la creazione di una nuova scuola. Ma la nuova scuola che esce da questa vostra legge è tale da ridare arroganza alle forze avverse alla creazione di una istruzione di base unica e uguale per tutti i figli del popolo italiano.

Non basta ascoltare solo le dichiarazioni del senatore Nencioni e dei suoi. Leggete quel che ha detto ieri l'onorevole Gonella, che rappresenta una destra ben più pericolosa. Egli condanna questo disegno di legge con parole che neanche noi abbiamo adoperato, considerandolo come la peggiore di tutte le soluzioni. Dopo aver ironizzato sul latino « a prezzi popolari », l'onorevole Gonella afferma che i problemi della cultura nella scuola non possono essere trattati con i metodi dei compromessi tra i partiti o delle vertenze sindacali. Ma da questo punto di partenza giusto l'onorevole Gonella arriva a conclusioni del tutto negative e insiste sulla necessità di ritornare alle vecchie divisioni, alla scuola dei ricchi e alla scuola dei poveri, alle scuole classiche per le classi dirigenti e alle scuole di avviamento professionale per i ceti subalterni.

Onorevoli colleghi, voi credete di aver aperto oggi il cammino alla nuova scuola dell'obbligo. Ma la questione rimane aperta, e forse in condizioni peggiori di quanto non fosse due anni fa, a causa del clima di diffidenza che si sta manifestando tra gli insegnanti e nelle organizzazioni scolastiche. Si inizia per la scuola italiana un periodo estremamente grave, che solo l'ac-

cesso di imponenti masse nuove di giovani nella nuova scuola media potrà sanare, costringendo a far ricorso a concezioni pedagogiche e culturali meno timide e arretrate. Ed aperto resta il confronto con il testo del disegno di legge sull'istituzione della scuola obbligatoria e gratuita da noi presentato più di tre anni fa.

La questione è aperta. Noi comprendiamo — e già l'abbiamo detto — le difficoltà in cui si è trovata una parte del Senato, la parte socialista, di fronte al problema di conciliare la sua volontà di arrivare ad una scuola veramente unica con determinate esigenze di ordine politico, estranee al dibattito sull'istruzione. La responsabilità vera della situazione non ricade tanto su coloro che hanno firmato questi ultimi accordi extra parlamentari e extra culturali, dettati da espedienti che ora non tocca a noi qualificare. La responsabilità ricade su quei partiti — mi riferisco alla Democrazia Cristiana, al Partito repubblicano e alla socialdemocrazia — che hanno accettato che fossero presentati gli emendamenti Gui — l'onorevole ministro Gui ama ripetere che si tratta di emendamenti del Governo, e la cosa è ancora più grave — i quali riponevano in discussione la struttura del disegno di legge elaborato precedentemente dalla Commissione. La situazione in cui si sono trovati i socialisti, che avevano respinto insieme a noi gli emendamenti Gui, si è creduto di poterla risolvere con alcuni espedienti tecnici.

Qualcuno ci ha detto: perchè insistete tanto? Volevate mettere in crisi la nuova compagine di Governo? *Paris vaut bien une messe!* Ma quando Enrico IV pronunciò questa sua celebre frase, la messa l'ascoltava lui. Oggi, se il centro-sinistra preferisce una scuola col latino, sono i giovani italiani che dovranno fare l'esperienza di questa nuova scuola, in cui, anche dal punto di vista della tutela della cultura classica, il latino è posto in una condizione assolutamente ridicola, che culturalmente non potrà reggere e dovrà essere modificata, perchè costituisce un assurdo di carattere didattico e una deformazione di carattere culturale.

Ecco le ragioni per cui, in questo momento, noi dobbiamo rinnovare la nostra opposizione al tipo di scuola che volete creare, al compromesso raggiunto, che praticamente svuota la nuova scuola dell'obbligo di alcune delle sue caratteristiche essenziali. Il latino, sotto questo punto di vista, può anche essere una questione secondaria; ma non lo è il contenuto dell'insegnamento. Con il ritorno alle scelte premature, alla materie facoltative ma predeterminanti, la serietà scientifica della nuova scuola subirà un vero e proprio processo di declassamento. Ciò è dimostrato anche dai nuovi programmi, ispirati all'esperimento della scuola media unificata messo in atto ormai da due anni.

In questo insegnamento, che manca di nozioni chiare e precise, tutto è messo in discussione, meno una sola cosa: il dogma. Soltanto il catechismo non è discusso; tutto il resto sarà sfumato, misterioso, opzionabile, lasciato alla fantasia del fanciullo, senza una direzione ed una guida. Alcuni colleghi hanno affermato che la scienza non può colmare il mistero. Voi però lo colmate con il dogma, che resterà l'asse culturale della nuova scuola media orientata in questo modo.

La battaglia per la scuola, che abbiamo combattuto uniti, ha avuto momenti belli e di grande interesse, anche culturalmente, nel periodo in cui abbiamo discusso di queste cose in sede di Commissione. Tale battaglia ebbe il suo motivo centrale nell'abolizione di ogni esame preclusivo per il passaggio dei giovani alla scelta delle scuole superiori. Su questo ieri abbiamo chiesto la votazione a scrutinio segreto. Non era un espediente; era il perno, il centro della questione. Non si può seriamente contestare che, introducendo di nuovo il latino come materia di esame per l'ammissione al liceo classico, non si obbligano i ragazzi ad una scelta precoce e predeterminante fin dal dodicesimo anno di età. Se volete risolvere il problema con delle affermazioni di principio, fatelo pure; ma nessuno vi crederà. In realtà, coloro che vorranno andare al liceo classico, dovranno incominciare a studiare il latino dalla seconda classe della media. Lo avete affermato esplicitamente; non si può studiare il latino in cinque anni, avete detto.

Tutto ciò aggrava e complica la situazione della nuova scuola media statale. Ben lo sanno i gestori della scuole private, i quali in questi giorni stanno già svolgendo una propaganda assidua per convincere le famiglie che se i loro figli vorranno andare al liceo classico, d'ora in poi dovranno frequentare le scuole private, perchè lì si farà bene il latino, non come materia rapsodica o facoltativa, ma sul serio. Si ritorna insomma alla vecchia scuola dei ceti dirigenti, alla vecchia scuola per una parte della popolazione, a cui solo alcuni potranno accedere. E fra l'altro, onorevole Ministro, visto che ella ci ha dato delle statistiche sulle percentuali degli alunni che superano gli esami, rilegga l'articolo che « Il Tempo » ha pubblicato ieri esaltando alcuni istituti di istruzione classica privati, gestiti da ordini religiosi, e dicendo, fra l'altro, alle famiglie che in queste scuole la promozione alla maturità è garantita al 99 per cento: altro che il 27 per cento di bocciati alla scuola statale!

Questi istituti — ed è inevitabile che sia così — sono i soli in fondo che oggi non si oppongono all'approvazione di questa legge, perchè approfitteranno enormemente dello stato di confusione in cui la scuola statale sarà immessa in seguito a queste disposizioni. Non basta dire che si vuole abolire ogni elemento discriminatorio: occorre farlo in maniera coraggiosa, anche se ciò implica una lotta. E per questa lotta erano disponibili in Italia delle forze culturali che vanno al di là di quelle che sono le attuali maggioranze politiche e parlamentari.

Ho detto che il problema rimane aperto: rimane aperto all'altro ramo del Parlamento ed anche in questo ramo, perchè la legge ci tornerà necessariamente fra le braccia, in quanto la Camera non potrà approvare in tutte le sue formulazioni questo testo; e rimane aperto soprattutto nel campo dell'opinione pubblica, nel campo degli studiosi di problemi didattici e pedagogici, nel campo delle masse popolari, che giustamente si preoccupano della scuola.

Noi, nel confermare il nostro voto contrario, nel differenziarci nettamente, nella maniera più aperta, dalla posizione della destra fascista, liberale, e democratica cristia-

na, non possiamo non augurarci che, per il bene della scuola e per l'avvenire dei nostri figli, sia l'opinione pubblica che il mondo della cultura e del lavoro facciano sentire la loro voce, prima che sia troppo tardi, per impedire un esperimento che non porterebbe a nessuna conclusione felice i lunghissimi sforzi compiuti per l'istituzione di una scuola media obbligatoria e gratuita. È importante che a partire dal 1963-64 in tutti i Comuni con tremila abitanti esista la nuova scuola media: non sottovalutiamo questo sforzo ed abbiamo appoggiato la Commissione ogni volta che si trattava di precisare tale grande fatto nuovo. Ma è altrettanto importante che non sia una scuola qualunque. La nuova scuola media deve essere fondata su un asse culturale moderno, chiaro, preciso, non sull'insegnamento del marxismo — queste sciocchezze non vale neanche la pena di controbatterle — ma su un insegnamento moderno e culturalmente elevato. Una scuola seria, da cui gli insegnanti non siano tentati di allontanarsi, accrescendo la fuga dei giovani più preparati e capaci dal campo dell'istruzione pubblica.

Noi ci auguriamo che questo processo porti ad una revisione sostanziale della legge, perchè non sia compromessa l'attesa delle masse popolari e degli uomini di cultura del nostro Paese, per una scuola veramente formativa, per una scuola organica, democratica, che sia e resti ancorata alla realtà della nuova Italia repubblicana. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

C A L E F F I . Dmando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L E F F I . Dopo critiche così aspre al progetto che abbiamo testè finito di esaminare, credo che sia tempo che da parte nostra si riesamini brevemente il progetto stesso, con più serena equanimità.

Si è parlato e si parla troppo di opportunismo politico, di incontri di corridoio, di bassa cucina parlamentare, e così via. Se n'è parlato troppo ed ingenerosamente, anche perchè ciò non corrisponde al vero.

La nostra preoccupazione — è chiaro — era quella di attuare sul tema della scuola, al vertice parlamentare, lo stesso incontro che abbiamo determinato, o che vogliamo determinare, nel Paese tra concezioni diverse (opposte su determinati terreni e soltanto diverse in certi altri) ansiosi comunque di trovare il contemperamento di queste diverse valutazioni sul terreno della edificazione, non solo di una scuola moderna e democratica, ma anche di una società moderna e democratica.

Siamo di fronte all'irruzione nella scuola media inferiore di circa due milioni e mezzo di ragazzi. Questo è un dato di fatto che la legge consente.

Grammo più, grammo meno di latino, questo avvio esiste, c'è con questa legge, lo determiniamo, e siamo d'accordo che avremmo forse potuto adottare soluzioni diverse solo che avessimo avuto minore timidezza di interferire negli ordini superiori di studio ed anzi avessimo avuto il coraggio di determinare la trasformazione degli altri ordini di studio proprio con l'avvio di questa legge.

La nostra posizione, l'ho ricordato l'altro giorno, era notoriamente diversa al punto di partenza. Diversa perchè ritenevamo, riteniamo, senatore Donini, che nei cinque anni del liceo classico si sarebbe potuto studiare bene il latino dopo una buona preparazione di italiano nella media inferiore. Ma, se eravamo d'accordo con il senatore Donini e i suoi amici che il latino si può studiare in cinque anni, allora dovremmo anche essere d'accordo oggi che lo si può studiare in sei anni altrettanto bene, meglio dovrei dire in sei anni e mezzo, considerando anche l'insegnamento nella seconda con l'italiano.

Questa è quindi, a nostro avviso, una soluzione onorevole e, lo ricordo ancora, didatticamente accettabile. Si inizia l'edificazione in Italia della scuola moderna e democratica, sia pure con le faticose formulazioni giustificate dalla delicatezza della materia e dalla universalità degli interessi popolari che vi sono connessi. È una tappa fondamentale della riforma della scuola, ne è il perno: dopo questa verranno le altre ri-

forme e io credo che, senatore Donini, meglio si potrà operare se abbandoneremo certe preclusioni. Noi ci innamoriamo spesso delle nostre tesi, ed abbiamo anche ragione, ma siccome non siamo ancora nella « città del sole », che è rimasta a Campanella, dobbiamo anche tenere conto delle realtà esistenti, di questa scuola vecchia la quale non può subire scosse eccessive. Può invece essere trasformata con incisioni profonde, ma senza terremoti che ne possano compromettere la stabilità.

È vero dunque che si tratta di un accordo politico, ma non nel senso che gli è stato attribuito da varie parti, come per esempio dai senatori Battaglia, Nencioni e Donini: è accordo politico nell'accezione più alta e nobile e ha il fine di dare a tutto il popolo un più alto livello culturale e una più completa coscienza democratica.

Gli oltranzisti del latino, i *laudatores temporis acti*, che nella migliore delle ipotesi hanno ancora nel cuore la scuola che hanno frequentato da ragazzi, non possono certo essere soddisfatti; ma tanto meno possono essere soddisfatti i *laudatores ficti*, coloro i quali si propongono ben altri fini che quello dell'offensiva contro il progetto della scuola media unica. Vi sono coloro i quali sono ancorati a schemi scolastici di una società ormai superata — i nostri buoni amici liberali — schemi che vorrebbero una scuola imbalsamata in una società a piramide, nella quale anche la scuola era un privilegio. E, senatore Donini, non mi preoccuperei eccessivamente dell'offensiva scatenata dalle destre, perchè è troppo scoperta la sua natura. Basta leggere il « Corriere della Sera », « Il Tempo » e anche « Il Messaggero » per capire cosa nasconda questa offensiva a favore del latino, contro l'abolizione del latino o la parziale abolizione del latino.

L'obiettivo, è chiaro, è il Governo di centro-sinistra, è questo nuovo assetto, questo nuovo avvio riformatore della società italiana. Questo è l'obiettivo vero di quella stampa e di quei circoli.

I professori partecipano, come tutti i cittadini, alla vita attiva della Nazione, alle sue divisioni politiche, e quindi si schierano anche, a seconda delle varie parti, nell'uno

o nell'altro campo. Purtroppo si schierano, direi troppo sovente (ma questa responsabilità non è soltanto loro) in aderenza ai loro interessi di categoria. Vorrei esortare questa categoria, per molti altri aspetti tanto benemerita, a considerare la scuola più come scuola del popolo italiano e meno come scuola degli insegnanti. Ma di questa inquietudine degli insegnanti è chiaro che dobbiamo preoccuparci. Io credo però che quanto più noi saremo concordi, non soltanto nell'approvare questa legge, ma nel migliorarla nel tempo, per quanto possibile, durante l'attuazione pratica degli istituti e delle norme che da essa derivano, tanto più potremo restituire la quiete e la tranquillità anche nella categoria insegnante.

È questa dunque la premessa di un rinnovamento anche sociale, perchè sappiamo tutti che, quanto più è formato il cittadino, quanto più egli è in grado di informarsi, tanto più si inserisce nel dibattito, nella *concordia discors* tanto benedetta della democrazia.

Avremmo preferito anche noi una ossatura più semplice; avremmo preferito, ad esempio (è questo un aspetto pedagogico che ci era caro) che musica e lavoro, materie formative dell'uomo nella maniera più vasta, trovassero posto fra le materie obbligatorie in tutte le classi. Tuttavia (riconosciamolo) la soluzione adottata sacrifica il meno possibile queste materie.

Vorrei infine dall'onorevole Ministro alcune assicurazioni. La prima riguarda i famigerati compiti a casa. Noi desideriamo che nelle avvertenze e nelle norme che saranno impartite dopo l'approvazione di questa legge, gli insegnanti siano esortati ad alleggerire al massimo il lavoro a casa dei ragazzi, tanto più che le materie che essi debbono affrontare sono molte e la disparità sociale di coloro i quali accederanno alla scuola sarà molto più vasta e profonda di quanto non sia stata sino ad ora.

In secondo luogo vorrei rivolgere al Ministro la preghiera di avvalersi, nella stesura dei nuovi programmi, anche della consulenza di esperti in discipline psico-pedagogiche, ferma restando naturalmente la com-

petenza del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Vorrei infine esprimere l'auspicio che si possa creare quel liceo moderno, del quale abbiamo tanto parlato in Commissione ed anche in quest'Aula nel corso del dibattito, a non lunga scadenza, quando affronteremo la riforma delle medie superiori.

A mio modesto avviso, dunque, l'accordo tra le forze politiche democratiche che attualmente compongono la maggioranza parlamentare e il Partito socialista italiano ha prodotto una cosa forse non ottima ma certamente buona, socialmente fondamentale: anche in questo il centro-sinistra ha dimostrato la sua efficienza e procede, pur tra tante difficoltà, sulla strada che ha iniziato per attuare la Costituzione repubblicana, per fare della nostra comunità nazionale una società veramente fondata sul lavoro. (*Applausi dalla sinistra e dal centro. Congratulazioni*).

R U S S O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R U S S O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, mentre il Senato si accinge a votare questo complesso disegno di legge che è stato seguito con molto interesse nella stampa e nella pubblica opinione, mi piace sottolineare che il Partito cui mi onoro di appartenere può finalmente assolvere l'impegno di dare una regolamentazione che disciplini e organizzi una scuola dell'obbligo ravvivata da una sana visione democratica e ricca di valori sociali che derivano dalla Costituzione repubblicana.

Nella qualità di Presidente, sento il dovere di sottolineare l'impegno spiegato da tutti i componenti della 6ª Commissione e dai Governi che si sono succeduti in questi anni nelle persone dei ministri Medici e Bosco. Assai vicini ci sono stati, con la loro appassionata e responsabile competenza, il ministro Gui e il sottosegretario Magrì nell'ultima e decisiva fase dell'*iter* parlamentare del disegno di legge.

Va altresì riconosciuto al senatore Donini e agli altri presentatori del disegno di legge di minoranza, anche senza dividerne lo spirito animatore e le conseguenti norme da noi respinte, il merito di aver portato un contributo, anche indiretto, all'approfondimento della vasta e delicata materia.

Una scuola che unifichi i diversi tipi di scuola esistenti e metta sullo stesso piano tutti i nostri ragazzi, senza preclusioni di ceto, di ambiente, di censo, pronta e desiderosa di offrire a tutti la possibilità di istruzione e di educazione, costituisce, onorevoli colleghi, un fatto nuovo di rilevante importanza nel cammino del nostro Paese.

Se il precetto costituzionale, dopo studi e ricerche, dibattiti e indagini, trova finalmente in questo ramo del Parlamento la sua attuazione, valga l'augurio che la legge sia, come è nel programma di Governo e nell'interesse generale, un fatto compiuto per il futuro anno scolastico.

La nuova scuola, così come viene delineata, ha un grande ed indiscutibile valore sociale e morale, e le facilitazioni e le provvidenze previste sono di tale peso da determinare un clima di serenità nelle famiglie e, vorrei ancor più, di fiducia nei ragazzi. Discipline e programmi rifuggono da viete pedanterie, si ispirano ai più progrediti principi pedagogici e vogliono offrire a tutti i discenti l'occasione migliore per lo sviluppo della loro personalità e per la scoperta delle loro attitudini, ai fini della scelta più opportuna nel campo degli studi e dell'attività professionale.

Il disegno di legge si avvantaggia della collaborazione dei partiti democratici, e se il Partito socialista italiano ha dato un faticoso contributo alla definitiva formulazione ciò si deve, a mio parere, al clima di democrazia che la Democrazia Cristiana è impegnata ad assicurare e assicura al nostro Paese. Ai di sopra e al di fuori delle polemiche, che si sono accentrate un po' artificialmente sulla questione del latino, mette conto osservare che si è ben lungi dal nutrire propositi di compromettere la tradizione umanistica italiana, di cui è noto il preminente valore nella nostra storia e in quella di tutta la civiltà.

Il nostro vivo desiderio e fermo proposito è di recuperare alla scuola tutti gli scolari e specialmente i piccoli sfruttati in un lavoro precoce assai dannoso (occorrerebbe una crociata da parte di tutti per eliminare questo sconcio) e si è mirato ad apprestare lo strumento più idoneo per una migliore giustizia, per l'elevazione delle classi sociali, dopo il superamento dell'analfabetismo strumentale e spirituale. Si è inteso di venire incontro decisamente e concretamente, per quanto riguarda l'istruzione e l'educazione, alle necessità delle famiglie, specialmente di quelle più bisognose e diseredate, ma ad un tempo la legge ha considerato come fatto di maggiore rilievo le aspirazioni dei ragazzi che si aprono alla vita e che costituiscono il nostro patrimonio più prezioso.

Sia consentito infine anche a me, giacchè l'ha fatto così bene il senatore Caleffi, di rivolgermi alla benemerita categoria dei nostri colleghi insegnanti di cui non sono ignoti al Parlamento lo spirito di abnegazione e di sacrificio con cui attendono, nella grandissima maggioranza, alla loro incomparabile missione.

Nell'attuazione della legge, che, ad onta di ogni nostro impegno, non presume di essere cosa perfetta (come imperfetta è ogni cosa umana) ad essi professori, ad essi educatori spetta il compito preminente di renderla viva, aderente alle diverse necessità di natura psicologica, sociale e ambientale e di trasformarla in uno strumento di serena e costruttiva educazione, che sia fonte di gioia per la loro passione e ricca di interesse nuovo per gli scolari.

Con fiducia, dunque, nella classe docente e nell'opera solidale delle famiglie italiane, non accettando previsioni pessimistiche e giudizi gravi in gran parte sproporzionati e deformanti, con lo sguardo rivolto all'impulso di elevazione che prende sempre nuovo vigore nel nostro popolo e che è un fatto saliente e decisivo, che va secondato in ogni modo e prima ancora con la luce che deriva dalla cultura, rivolgo, a voi, onorevoli colleghi, l'invito di dare voto favorevole al presente disegno di legge. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Onorevoli senatori, prendo la parola soltanto perchè sono stato invitato da qualcuno di coloro che hanno ora sviluppato le loro dichiarazioni di voto; non intendo quindi fare minimamente un discorso. Per quanto riguarda la posizione del Governo io rinvio al mio discorso e agli interventi sui singoli articoli. Desidero solo esprimere la soddisfazione del Governo perchè il faticoso, lungo travaglio di elaborazione, in Commissione e in Aula, di questo provvedimento sta per giungere al suo termine, che io mi auguro abbia a concludersi con l'approvazione.

Ringrazio coloro che hanno portato il loro contributo di consenso o di opposizione, comunque sempre di studio, per l'elaborazione di questo disegno di legge.

Vorrei dire che il Governo esprime la sua soddisfazione anche perchè, pure con i miglioramenti introdotti, la posizione che il Governo aveva prospettato al Senato è stata sostanzialmente accolta e di questo io esprimo vivo ringraziamento all'Assemblea.

Quello che stiamo per compiere è senza dubbio, come ha detto il senatore Russo, un avvenimento di grandissimo rilievo. Noi unifichiamo nello spirito, mediante la scuola, i giovani italiani dagli 11 ai 14 anni. Questo grande avvenimento, al di là dei dettagli e delle discussioni sulle singole discipline, è avvenimento che ci deve unire tutti nella soddisfazione e io respingo nettamente quanto in quest'Aula e fuori di qui è stato detto circa un abbassamento del livello culturale. No, questo provvedimento porterà ad un elevamento della media culturale del Paese. Da qualche parte si tengono presenti, come elemento suscettibile di cultura, solo gli allievi che vanno alla scuola media, quasi che fossero da trascurare quelli che vanno all'avviamento al lavoro. No, si deve tener conto di tutti i giovani dagli 11 ai 14 anni e se si parte da tale valutazione globale, ne risulta che l'istituzione della scuola media dell'obbligo porterà senza dubbio ad un elevamento della media culturale del Paese.

Questo è un fatto grandioso, di democratica rilevanza, che noi salutiamo con animo largo di consensi e di gratitudine per l'Assemblea che lo ha reso possibile.

Non mi avventurerò nelle polemiche che sono state sollevate sulle modifiche introdotte rispetto ai testi precedenti; ritengo che sostanzialmente la posizione del Governo abbia avuto la convalida dell'Assemblea alla quale sono grato, anche per quanto concerne l'insegnamento del latino. La modifica introdotta non è quella improvvisazione grottesca o capricciosa di cui ho inteso dire fuori e dentro di qui, anche da chi dovrebbe avere una certa esperienza in argomento. È vero che l'emendamento che è stato approvato ha attenuato la chiarezza dell'impostazione governativa, la quale prevedeva l'insegnamento facoltativo fin dal secondo anno, ma è anche vero che, allargando a tutti le elementari conoscenze del latino, in un certo senso si valorizza questo studio e lo si mette a portata di tutta la gioventù. Anche dal punto di vista didattico, come dicevo leggendo le avvertenze in vigore per la scuola media attuale, l'insegnamento del latino nasce dall'insegnamento dell'italiano e tale valutazione non è il frutto di trattative sindacali sul corpo della scuola, ma deriva da norme di pedagogia e di didattica lungamente elaborate. Quindi solo una scarsa conoscenza della situazione può aver creato questa artificiosa opposizione a quanto il Senato ha voluto approvare.

Per quanto riguarda i giudizi particolari emersi durante le dichiarazioni di voto, voglio assicurare che c'è da parte del Governo tutta la volontà di seguire e risolvere i problemi degli insegnanti; il Governo si batte per venire incontro alle loro esigenze, per difenderne i diritti, per assicurarne il prestigio.

Mi si consenta — tra parentesi — di voler sottolineare in questo momento la necessità dell'approvazione sollecitata di un disegno di legge che è dinanzi all'Assemblea del Senato, il cui contenuto fa parte di quel complesso di accordi che sono intervenuti dopo la lunga controversia di questa primavera; si tratta del disegno di legge riguar-

dante l'indennità di studio per il secondo semestre 1962, che giace appunto dinanzi a questa Assemblea. Molto rispettosamente mi permetto di sollecitarne una rapida approvazione.

Per quanto riguarda le richieste particolari del senatore Caleffi, non ho difficoltà a rispondergli. Certamente nell'elaborazione dei programmi il Ministero si avvarrà, oltre che del parere definitivo del Consiglio superiore, che è composto di persone scelte fra le più autorevoli in materia nel corpo docente, anche della consulenza di psicologi, di esperti in materia pedagogica, al di fuori dell'amministrazione considerata in senso stretto.

Il problema del liceo moderno, di cui ho sentito qui parlare, esula dalla presente discussione. La Commissione di indagine che è stata istituita e che inizierà i suoi lavori nei prossimi giorni, prenderà in esame anche questo argomento, se troverà che sia utile per lo sviluppo della scuola italiana.

Circa la questione dei compiti, ho già detto che essi non possono essere totalmente soppressi, come non può essere soppressa l'assimilazione individuale da parte dell'alunno. Ritengo che l'istituzione della consultazione frequente tra i professori mediante il consiglio di classe, così come previsto nella presente legge, attenuerà già di per sé molti degli inconvenienti attuali, i quali dipendono dal fatto che i professori non conoscono l'un l'altro gli oneri che mettono sulle spalle dell'alunno, oneri che alla fine divengono insopportabili. Comunque confermo che è intenzione del Ministero di far sì che l'onere dello studio extra scolastico sia ridotto in termini sopportabili per gli alunni.

Non credo di avere altre osservazioni particolari da fare e non voglio qui entrare in discussioni strettamente politiche che riguardino l'una o l'altra parte. Ciascuno potrà farlo esaminando lo svolgimento di questi lavori nel corso del lungo *iter* che è stato compiuto in Commissione e in Assemblea. Tale lungo *iter* ha coinciso con diversi Governi e, se si guarda serenamente, si vedrà che il presente Governo, in confronto ai pre-

cedenti, nella cui maggioranza erano anche altri partiti, non ha demeritato anche per cause che stanno a cuore ad alcuni di coloro che si accingono a votare contro questo disegno di legge. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Comunico anzitutto che, in seguito ad accordi intervenuti, la seduta indetta per il pomeriggio non avrà più luogo. Propongo inoltre che al coordinamento del disegno di legge si proceda in altra seduta, nel corso della quale avrà luogo anche la votazione finale del disegno di legge.

Se non si fanno osservazioni, resta così stabilito.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

GENCO, Segretario:

Al Ministro della sanità, perchè, nella imminenza di decisioni in seno al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, relative alle costruzioni ospedaliere nelle zone più carenti e più depresse, voglia tenere conto delle particolari esigenze della Sardegna ove la percentuale dei posti-letto è inferiore al due per mille; ed in Sardegna voglia porre speciale attenzione alla necessità ed alla urgenza che la provincia di Nuoro, che è la più carente, sia dotata di un nuovo ospedale che risponda alle esigenze della crescente popolazione sparsa su un vasto territorio. Poichè l'attuale ospedale di Nuoro, è stato ricavato da ampliamenti ottenuti, in modo tutt'altro che funzionale, con sottomurazioni e sopraelevazioni che denunciano la precarietà e provvisorietà del rimedio, si vuole conoscere se il Ministro, d'intesa col Ministro dei lavori pubblici, intenda considerare con priorità l'urgenza dei bisogni della Sardegna e di Nuoro in particolare, concedendo e destinan-

do alla soluzione del problema ospedaliero sardo i mezzi necessari ora disponibili (3283).

MONNI

Al Ministro della pubblica istruzione, mentre il Senato è intento all'approvazione della legge per l'istituzione della scuola media obbligatoria, si vuole conoscere quali provvedimenti il Ministero della pubblica istruzione voglia attuare in Sardegna, ove nella maggior parte dei Comuni mancano o sono insufficienti e inefficienti i locali delle stesse scuole elementari.

Vane risulterebbero le finalità che la legge sulla scuola dell'obbligo intende affermare e tutelare se tempestivamente non si costruiranno, con criteri razionali, gli edifici scolastici indispensabili sia per le scuole elementari, sia per le medie di obbligo, sia per ogni altro istituto di istruzione.

Segnalando le numerose sollecitazioni che pervengono da quasi tutti i Comuni della Sardegna, si pone in risalto la particolare difficoltà in cui si trovano i Comuni e le scolaresche della Sardegna e si chiede quali urgenti decisioni il Ministro ha in animo di prendere per rimediare a tante carenze, di intesa col Ministro dei lavori pubblici (3284).

MONNI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'entità dei contributi statali concessi per la realizzazione di opere pubbliche interessanti il territorio della città di Chivasso (Torino) e la situazione di eventuali pratiche in corso (3285).

DESANA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvidenze siano state adottate o si intendano adottare per riparare ai gravi danni provocati alle colture dalla violenta, eccezionale grandinata abbattutasi il 20 settembre 1962 sui territori di Lauria, Rivello, Nemoli ed in tutta la Valle del Noce (Potenza), distruggendo completamente il raccolto (3286).

PICARDI

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 2 ottobre 1962**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi martedì 2 ottobre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (1901).

ALLE ORE 17

I. Coordinamento e votazione finale dei disegni di legge:

DONINI ed altri. — Istituzione della scuola obbligatoria statale dai sei a quattordici anni (359).

Istituzione della scuola Media (904).

II. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (1901).

La seduta è tolta (ore 13,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari